

Anno 55 - Luglio/Ottobre - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 3/2011
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**



"A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen!" (Apocalisse 5, 13)

80°

**del Santuario
di Cristo Re**



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di “grazie”, richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

**“Fiamma di Carità”
presso**

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567**

**E-mail: info@suoresangaetano.it
sito in allestimento:
www.suoresangaetano.it**



Fiamma di Carità

Anno 55 - Luglio/Ottobre - “Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino” nr 3/2011

**Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione**

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - 80 anni	pag.	3
La nostra Madre scrive...	«	5
80° del Santuario di Cristo Re - 1931/2011		
- Percorso in date	«	7
- Il nostro Santuario compie 80 anni	«	9
- La campana suona	«	12
- Il Santuario di Gesù Cristo Re e Sacerdote	«	14
Racconti		
- Il Segreto	«	18
- Il giardino	«	18
Auguri Santità! Una lettera gradita...	«	20
Auguri, Monsignor Cesare Nosiglia	«	21
Preghiera dell' Operatore Telefonico	«	23
Cronaca		
- Magnificat	«	24
- Da Torino casa San Gaetano - Una gita davvero speciale	«	25
- Da Porto San Giorgio (FM) - Torna a vivere “il cuore della nostra comunità”	«	26
- 26 giugno 2011 - Chialamberto - Sagra d'li sautissè	«	29
- Da Villaraspas (VI) - Storia e volti di una comunità	«	31
- Da Nichelino-Crociera (TO) - Riconoscenza - 50° della parrocchia Maria SS. Regina Mundi - 1961/2011	«	34
- Cronaca da Montaldo Scarampi - Pellegrinaggio ad Oropa (27/11)	«	37
- Auguri, Don Conti!!!	«	40
- Momenti di festa nella scuola di Pancalieri	«	41
- Dalla Consolata la consolazione (da Torino)	«	43
- Da Pancalieri - TO - Due momenti luminosi	«	47
- Gli esercizi spirituali, momenti di luce e di grazia per ripartire nel cammino verso il Regno	«	48
Missioni		
- Da Fiata - Togo - Africa - Festa liturgica del Beato Luigi Boccardo	«	50
- Dall' Argentina - Maximo Paz - Festa dell'Hogar	«	52
- Dall'Ecuador - Grazie, Madre!	«	53
- Allarga i confini della tua carità	«	54
Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo		
- Assisi, l'amore vissuto	«	56
- Gli Amici dei Beati Boccardo di Fiata - Togo	«	58
Ricordiamo nella preghiera	«	59
Quel pane del viandante che ci fa fratelli dei nostri fratelli	«	66

In copertina: particolare del mosaico absidale e icona lignea del Cristo Re nel suo santuario di Lungo Dora Napoli 76 - Torino

**FIAT VOLUNTAS DEI**

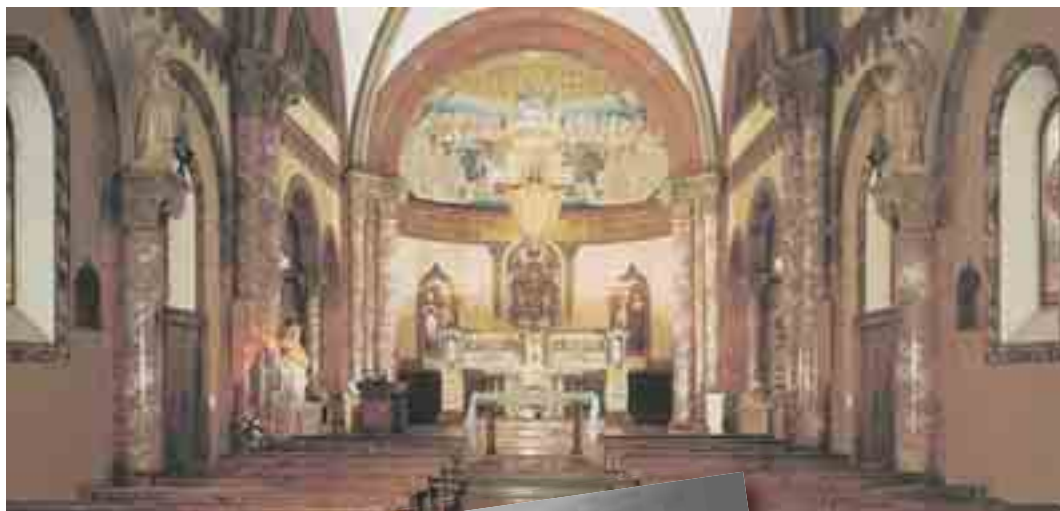
80 anni

Padre Luigi, fratello di Giovanni Maria Boccardo ci invita a terminare l'opera che ormai quasi tutti noi abbiamo, in parte, dimenticato: l'opera di Gesù Cristo Re, Sacerdote.

In questi 80 anni, stimolati dalla predicazione, Padre Luigi (qualcuno di

noi forse lo ricorda) aveva collaborato alla nascita in un angolo della nostra zona di una chiesa dedicata al culto di Gesù Cristo Re. Ma i Santi, e Padre Luigi santo lo è, riescono a vedere più in là di quello che noi vediamo. L'immagine pone Gesù in croce con la co-

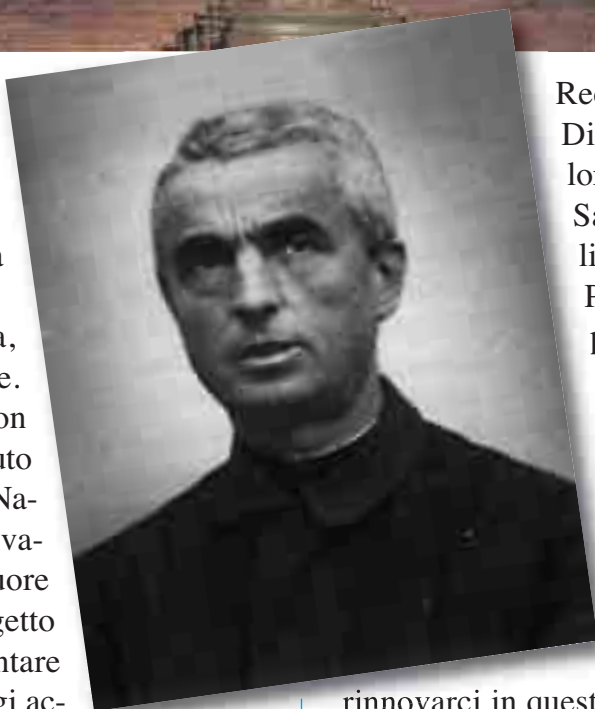




rona regale, i paramenti sacerdotali perché la regalità di Cristo viene dalla croce.

C'era la reggia, mancava la corte. Tra le giovani non vedenti dell'Istituto Cieche di Corso Napoli, alcune coltivavano in cuore l'inattuabile progetto di poter diventare suore. Padre Luigi accolse questo segno come dono di Dio perché fossero le "Dame di corte" nel Santuario. Vennero chiamate "Figlie di Gesù Re" legate al ceppo delle "Povere Figlie di San Gaetano".

"Voi preparate le munizioni – diceva loro il can. Boccardo – e le vostre sorelle le battaglie di Dio".



rinnovarci in questo servizio di preghiera perché il Santuario di Gesù Sacerdote Re sia un centro di contemplazione a quel Gesù nascosto e vivo nel Tabernacolo.

Grazie Padre Luigi, prega per noi.

Recitano l'Ufficio Divino e offrono le loro preghiere per il Sacerdozio cattolico, per il Santo Padre, per la propagazione e conservazione della fede.

Il primato della loro vita è la contemplazione. Questo anniversario ci richiama a

Don Carlo Vallaro
Direttore

La nostra Madre scrive...

Carissimi lettori di "Fiamma di carità", carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine, carissimi Amici dei Beati Boccoardo,

vi sarà capitata certamente, nella vita, la gioia di ricevere un invito a cena da parte di qualche amico. Dall'attesa dell'incontro, alla preparazione, alla gioia di abbracciare coloro che ci hanno invitato, al sedersi a mensa, alla profondità del dialogo, allo scambio delle esperienze, all'allegria crescente, tutto questo ci fa comprendere quanto sia bello ritrovarsi attorno ad una tavola, raccontarsi, ridere insieme. Sembra quasi un'esigenza del cuore darsi questi momenti che accrescono la conoscenza e l'amicizia.

Anche Gesù ha avuto bisogno di sedersi a tavola con i suoi, e proprio a tavola, ha consegnato i segreti del suo cuore ai discepoli. «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo; prendete e bevete, questo è il mio sangue versato per voi!».

Sembra quasi che, attorno ad un tavolo, il cuore si libera, i segreti si condividono, viene spontaneo rivelarsi per quel che si è, spogliandosi di tanti pregiudizi o timori.

Ogni domenica, noi cri-

stiani siamo invitati alla mensa del Signore. Quale gioia e quale fortuna per noi, ritrovarci attorno alla mensa per ascoltare la Parola, per consegnare la nostra vita, per nutrirci di Colui che è il Pane della vita, e per sostenerci nella fede con tutti coloro che sono chiamati fratelli.

Se ciascuno di noi riflettesse su questa Parola: "IO SONO il PANE della VITA", correrebbe a nutrirsi di questo cibo, perché ognuno di noi ha voglia di possedere la vita. E chi ci impedisce di cibarci del Pane della vita?

In un mio viaggio in Africa, una



bimba di due anni mi è morta tra le braccia per denutrizione! Non potrò più scordare quell'episodio. Morire perché non si ha di che nutrirsi. La corsa in ospedale per tentare di salvarla, la fatica di trovare una vena per una flebo, lo sguardo spento su quel viso troppo magro per darle una carezza. Ecco cosa capita a chi non si nutre.

Se così è per il corpo materiale, cosa sarà per la vita spirituale? Se non la si nutre, la fede, a poco a poco, si spegne lasciandoci in balia delle tempeste.

A tutti i cristiani è dato il segreto per crescere e per mantenere il giusto equilibrio di una buona salute spirituale. Mangiare, nutrirsi di un Pane che possiede una potenza straordinaria, perché quel Pane è GESÙ stesso. Una mia consorella che svolgeva la sua attività con i bambini in una scuola dell'infanzia, mi raccontò questo fatto significativo.

Fabio, bimbo di 5 anni, si era affezionato molto a lei. Un giorno, abbracciandola, le disse: "Io ti mangerei, così staresti sempre con me!". Meravigliosa frase che svela tutto il senso dell'Eucaristia, posta sul labbro di un piccolo che ha avuto il potere di far piangere di gioia la suora che mi raccontava tale episodio.

L'Eucaristia è così: Mangiare Dio e averlo sempre con noi.

La giovane Etty Hillesum, espresse questo bisogno del cuore quando, sen-

tendosi innamorata della vita, scrisse nel suo diario: - Allorché trovavo un fiore, avrei voluto stringerlo sul mio cuore o "mangiarlo".

E poi, il silenzio del Tabernacolo. Questo Dio così grande, si fa piccolo in un pezzo di pane e resta lì, nel silenzio di una chiesa, senza pretese e senza rumore. Per questo, il B. Giovanni M. Boccoardo diceva alle mamme: «Quando passate davanti alla chiesa, portate i vostri bambini a salutare Gesù. Lui è là, vivo e vero: quali tesori di grazie è pronto a donare a chi passa a trovarlo!».

Il Papa B. Giovanni XXIII apriva la porta della chiesa e faceva l'occholino a Gesù. Meravigliosa intesa tra l'uomo e il suo Dio, tra la povertà e l'Onnipotenza, tra l'amico e l'Amore. A nessuno è negata questa possibilità. E come noi stessi gioiamo quando un amico passa a trovarci, quando ci dice: Ti voglio bene, quando accoglie l'invito per una cena, quando, con un messaggio o una telefonata si fa sentire vicino, così Dio gioisce quando usiamo con Lui tutte queste opportunità, perché Dio è Persona.

A tutti auguro di assaporare la potenza dell'Eucaristia, di ritagliarsi degli spazi di incontro e di credere a quanto la Chiesa ci dice: "Beati gli invitati alla mensa del Signore".

Con stima

*Suor Teresa Ponsi
Madre*

80° del Santuario di Gesù Cristo Re - 1931/2011

PERCORSO IN DATE

11 DICEMBRE

1925: il Papa Pio XI proclama il dogma e quindi la Solennità di Cristo Re, che verrà celebrata l'ultima domenica del mese di ottobre (e che ora viene celebrata l'ultima domenica dell'anno liturgico, in novembre).



1° MARZO

1927: sotto la guida del Padre Luigi Boccardo (ora Beato) nasce il "Comitato pro erigenda chiesa di Cristo Re" in Lungo Dora Napoli 54 (ora 76) - Torino.



27 OTTOBRE

1929: posa della prima pietra.



24 OTTOBRE 1931: l'arcivescovo di Torino, mons. Maurilio Fossati, alle ore 6 del mattino, esegue il rito della consacrazione della chiesa dedicata a Gesù Cristo Re. Una funzione com-



movente, che ha lasciato un segno profondo in tutti i partecipanti.



25 OTTOBRE 1931:

domenica, prima Solennità di Gesù Cristo Re, alle ore 7, l'Arcivescovo celebra la S. Messa con la presenza delle suore "Povere Figlie di San Gaetano" e tanti abitanti della zona.



Comunità delle "Figlie di Gesù Re", Suore non vedenti, parte contemplativa delle Suore Gaetanine. Sono il corteggio regale di Cristo Re, nel suo Santuario, che risuona di preghiera.

Preziosa eredità del nostro Beato Padre Luigi Boccardo: la chiesa dedicata a Gesù Cristo Re e le suore oranti.

2 FEBBRAIO 1932: il canonico Luigi Boccardo, Superiore ecclesiastico della Congregazione delle suore "Povere Figlie di San Gaetano", fonda la

OTTANT'ANNI... UN LUNGO ARCO DI VITA ALLA LUCE DEL REGNO DI DIO. GRAZIE!



Santuario di Gesù Cristo Re - 80° di fondazione

IL NOSTRO SANTUARIO COMPIE 80 ANNI

Dalla sua fondazione - 25 ottobre 1931 - il Santuario di Cristo Re in Torino è sempre stato splendente di bellezza, veramente regale, e nemmeno la guerra del 1940-45 lo ha rovinato: solo alcuni vetri sono stati infranti, e non ha dovuto subire danni dai bombardamenti, che invece hanno danneggiato una parte della Casa generalizia annessa al Santuario stesso.

Oggi il Santuario è entrato nella terza o quarta età, se così si può dire, ma nel corso degli anni ha avuto parecchie modifiche nei suoi arredi, perché fossero sempre più aderenti alla Liturgia divina che ivi si celebra.

Per gli 80 anni, ha cambiato il volto della mensa, dell'ambone e ha acquistato la "sede", per il sacerdote celebrante.

L'architetto Fabio Cerato, che ha curato gli ultimi restauri del 2007, in preparazione alla beatificazione del suo Fondatore, il beato Luigi Boccoardo avvenuta a Torino il 14 aprile 2007, ha riportato la spiegazione delle modifiche degli arredi

sacri fatte ultimamente e lo ha fatto durante la celebrazione della solennità di Cristo Re del 2010, di cui il celebrante presidente era il parroco di Maria Ausiliatrice e amministratore parrocchiale della parrocchia di Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime, don Claudio Durando, salesiano, il 20 novembre 2010.

Ecco alcune considerazioni e spiegazioni da parte dell'architetto Fabio Aldo Cerato:

“La Congregazione delle suore “Povere Figlie di San Gaetano”



ha inaugurato il Santuario dopo i lavori di recupero dell'apparato decorativo e illuminotecnico, e oggi si trova a voler dare una posizione definitiva all'arredo presbiteriale. Gli arredi oggi presenti, frutto di un adeguamento liturgico, hanno carattere di conformità liturgica. Per il cinquantesimo della consacrazione del Santuario, nel 1981, dall'Ing. Barbera Ottavio fu costruito e poi benedetto il nuovo altare, la mensa eucaristica, in legno; l'ambone fu porzione del pulpito e la cattedra prese forma in un seggio facilmente sostituibile da una sedia qualunque con scranni in legno dorato per i concelebranti.



Il progetto nuovo, del 2010, in vista dell'80° del Santuario, ha previsto che si sia posizionato l'ambone in modo che sia ben visibile dall'aula centrale e dalle due cappelle laterali.

L'altare trova posizione nel centro del presbiterio dove il disegno del pavimento porta l'ideogramma del Cristo e che sovrasta senza negarlo alla vista. La cattedra e l'ambone vengono posizionati ai lati della mensa e centrati nelle grandi specchiature in marmo. Viene confermato così il messaggio di un equilibrio dell'apparato decorativo e di tutti i suoi elementi convergenti verso il Cristo Re.

L'altare è il centro verso il quale spontaneamente converge l'attenzione di tutta l'assemblea, ma che non impedisce di rivolgersi al Cristo; non è inteso come opera d'arte ma come mistero di presenza, qui si posano gli elementi più semplici e profondamente umani,



un pezzo di pane e un calice di vino, “la tavola della cena, attorno alla quale Cristo iscrive il dono sacrificale della sua vita, la sua morte e risurrezione, l'Eucaristia” (F. Debuyst, 2005).

L'ambone è l'elemento verso l'assemblea, vivo, avvolgente, nella quale la Parola viene trasmessa da Gesù in un incontro diretto con Lui.

La sede del presidente, la cattedra, significa la posizione di guida della comunità, legame tra presidente e fedeli. Una guida che “occuperà il primo posto, ma sapendo che è il posto del maestro che lava i piedi al

discepolo” (Ars celebrandi, 2003).

I colori sono morbidi (marmo botticino), non impattanti, che volutamente non neghino l'esistente, ma si inseriscano senza alterazione alcuna.

L'intero progetto è il timido tentativo, di perseguire una finalità: “L'arredamento della chiesa si ispiri a una nobile semplicità; si curi la verità delle cose e si tenda all'educazione dei fedeli e alla dignità di tutto il luogo sacro. Si curi in modo particolare che anche nelle cose di minore importanza le esigenze dell'arte siano rispettate opportunamente e che una nobile semplicità sia sempre congiunta con la debita pulizia” (*Ordinamento generale del Messale romano* 292; 351).



80° del Santuario di Gesù Cristo Re - TORINO

LA CAMPANA SUONA

Un sogno si è realizzato. Il canonico Luigi Boccardo, Padre Luigi come lo chiamano le suore che il fratello Beato Giovanni Maria Boccardo, morendo, ha affidato alle sue cure e protezione, finalmente ha visto la sua fede coronata dopo tante prove e difficoltà.

È l'autunno del 1931. Cadono le foglie, gli abitanti delle case vicine dicono: "dalle cieche, oggi, è sorta una luce; anche noi abbiamo una chiesa".

Le "cieche" era detta la casa che ospitava ragazze e donne non vedenti che P. Luigi e le Suore di S. Gaetano assistevano con affetto e attenzione.

Pio XI aveva raccolto il grido dei martiri cristiani (un nome per tutti: Padre Pro, gesuita). In Messico erano stati fucilati per la fede in Cristo ed erano caduti gridando: "Viva Cristo Re!".

A Cristo Re il Papa aveva consacrato il mondo, invitando i cristiani a consacrare le loro famiglie, mentre un legittimo anelito di dare ai poveri, agli operai dignità veniva per un disegno ateo trasformato nella lunga notte degli orrori di cui il popolo russo fu vittima, perdendo la libertà, soffocata la secolare fede cristiana e si vide coinvolto nella carneficina della seconda guerra mondiale con l'Europa e il mondo.

La storia ha fatto giustizia di quegli anni, ma Cristo non è ancora il Re dei cuori. La pace che viene da Lui è sempre insidiata.

Ma la sfida di Padre Luigi è un richiamo.

Entrando nella chiesa ci accoglie sopra l'altare la grande croce alla quale è appeso Gesù rivestito da sommo Sacerdote con la corona d'oro sul capo. Padre Luigi, anima contemplativa, intuì che Cristo regna sì, ma dalla croce; che il suo regno si perpetua nel sacrificio della Croce, la S. Messa.

Nella chiesa di Gesù Cristo Re abbiamo vissuto gli anni della guerra, entrando abbiamo presentato le nostre suppliche, invocato il dono della fedeltà, il coraggio della testimonianza



cristiana e dal cuore delle Povere Figlie di S. Gaetano il comando di Gesù: “Tutto quello che voi farete al più piccolo dei miei fratelli, l’avete fatto a me” è diventato pane per chi bussa alla loro porta, senza guardare al colore

della pelle, assistenza a chi nell’età della sofferenza e della solitudine trova un letto, una parola, non sentendosi solo. Padre Luigi ha affidato alle Figlie di Gesù Re, ramo delle

suore non vedenti delle Povere figlie di S. Gaetano, il privilegio di essere, come dice la lapide entrando in chiesa: “... perenne corteggio regale una Famiglia salmodiante di vergini cieche affidata alle Suore di S. Gaetano delle quali per XXIII anni fu padre e maestro”.

Sono il polmone verde della nostra zona. Come le piante esse con la loro preghiera trasformano i miasmi della nostra vita convulsa liberando l’ossigeno che dà vita all’anima.

Padre Luigi non riuscì a realizzare l’ultimo sogno: dotare la chiesa di un campanile che svettasse sopra i tetti.

La campana suona. Nel 1962 in via Giaveno, la stessa via che apre alla casa generalizia delle Suore, la campana ha richiamato altre campane.

Sono le campane della Parrocchia “Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime”. Sono otto campane. Il sogno di Padre Luigi non è stato senza riscontro. Il campanile e le campane sono la risposta di Gesù Cristo Re.

*Don Carlo
Vallaro*





*Crocifisso
che
il Papa
regalò al
santuario*

Il Santuario di

GESÙ CRISTO RE E SACERDOTE

Quando le suore di San Gaetano, mie esigenti datrici di lavoro, mi hanno commissionato un articolo sull'anniversario del Santuario, ho subito scorto la possibilità di scrivere un qualcosa di scontato, di

già detto e ridetto molte volte su queste pagine.

Come ovviare a questo increscioso inconveniente?

Ci ho pensato un po' su e poi ho deciso di lasciar parlare i documenti.

Due lettere.

La prima, di cui è giunta a noi solamente la brutta copia, in cui il beato Padre Luigi descrive al Papa Pio XI il suo duplice progetto inscindibile: la costruzione del santuario e la fondazione delle suore Figlie di Gesù Re.

La seconda lettera descrive, sempre al Papa, le esigenze pastorali (peraltro ancora molto attuali) del territorio in cui sorgerà il santuario.

Altro documento inedito sono alcune fotografie in cui viene raccontata e documentata visivamente la costruzione del santuario e le celebrazioni legate al procedere dei lavori.

Prima lettera

Padre Luigi prima di intraprendere ogni iniziativa vuole il benplacito di Gesù nei Cieli che cerca nella preghiera e di "Gesù in terra" che cerca tra i superiori.

Beatissimo Padre,

Prostrato in spirito ai piedi della Santità Vostra, la prego vivissimamente di benedire, in modo tutto speciale i due seguenti progetti, già autorizzati dal nostro Vescovo, cioè:

- I: l'erezione di una chiesa dedicata a Gesù Cristo Re, ad uso del nostro Istituto delle Povere Cieche, delle suore Povere Figlie di San Gaetano e del pubblico di questo popoloso rione, assai lontano da qualsiasi chiesa o cappella;
- II: la fondazione di una congregazione (leggi comunità; ndc) religiosa fra queste povere figlie cieche, consacrate a Gesù Cristo Re, nella vita contemplativa.



Interno del cantiere del santuario; sullo sfondo si vedono ancora gli edifici della "lavanderia a vapore" oggi abbattuti.



Visione laterale del cantiere, si intravedono le Ospiti non vedenti dell'Istituto Cieche.

Per quanto ne so, in Italia, non c'è ancora una congregazione di cieche. Possiamo chiamarle "Regine" o con qualche altro nome? Qual fine specializzato possiamo prefiggere alla loro vocazione di adorazione e di preghiera? Da lei Santità, come dalla bocca di Gesù medesimo, attendiamo la risposta a questi due quesiti filiali. Ringraziando anticipatamente e in attesa della benedizione papale su noi tutti, e sui benefattori delle predette opere

*Devotissimo e umilissimo figlio
Can. Luigi Boccardo
Superiore*

Torino, Festa della Presentazione di Maria 1926

Seconda lettera

In questo scritto Padre Luigi informa il Papa dei lavori per la costruzione del santuario di Gesù Re e ne approfitta per chiedergli un aiuto economico.

Interessantissime sono le notizie circa le motivazioni pastorali per cui viene costruita la chiesa.

Questa missiva venne portata a Roma dal teologo don Cesario Borla.

Beatissimo Padre,

La nostra metropoli, Torino, la città del SS. Sacramento, della Sindone e della Consolata, da molti anni a questa parte, ha preso uno sviluppo stragrande, specialmente alla periferia, ove i moltiplicati nuovi edifici danno l'idea di intere nuove città.

A provvedere per il servizio spirituale dei numerosi abitanti si sono erette e si stanno costruendo diverse parrocchie.

Nel rione Dora popolatissimo, col pieno consenso non solo, ma con la calda felicitazione del nostro cardinale arcivescovo Giuseppe Gamba, si è dato inizio ad una



Vita pastorale del santuario, la prima comunione di alcune bambine dell'oratorio femminile, tra queste bambine c'è la futura suor Leonilda, Povera Figlia di San Gaetano, chi dei lettori la riconosce?



Posa della prima pietra, dietro la mitria del vescovo si intravede la figura del beato Padre Luigi, in primo piano a destra il teologo Camillo Dionisio inginocchiato.

Ancora vita pastorale del santuario, l'oratorio maschile con i chierichetti, in alto la figura del teologo Camillo Dionisio, rettore del Santuario, in basso il quadro del beato Padre Luigi morto da pochi mesi.



chiesa dedicata a Nostro Signore Gesù Cristo Re, la quale

già emerge di parecchi metri sul livello del suolo adiacente.

La domenica 27 ottobre, monsignor Costanzo Castrale vicario generale della Diocesi, ha solennemente benedetta e posata la pietra fondamentale della sacra fabbrica, alla presenza della Duchessa di Pistoia e delle autorità civili e militari di Torino.

Circa la Pasqua del 1930 si spera di aprire al pubblico la nuova chiesa e di ufficiarla allo stato grezzo, insieme all'annesso oratorio e circolo femminile.

(...) Fiduciosi della bontà e della generosità di Sua Santità (...), implorando l'apostolica benedizione su quanti concorreranno ad innalzare a Gesù Cristo Re il nostro monumento, con trasporto filiale

*per il Comitato
Can. Luigi Boccardo*

Torino, 15 novembre 1929; corso Napoli 54.

Il Papa spedì un crocifisso da mettere in lotteria a favore dell'erigendo santuario.

Padre Luigi fece incastonare il crocifisso in una base e ancora oggi è posto sull'altare della Consolata del Santuario stesso.

Non mi resta che augurare ogni bene spirituale e pastorale al Santuario, ma soprattutto a tutti coloro che devotamente lo frequentano, anche in ricordo del suo beato ideatore e costruttore: Padre Luigi.

don Dario Bernardo M.
oblato benedettino

che nel caro Santuario, ben diciotto anni fa, celebrò la sua prima messa

Racconti

da *“La Vita è tutto quello che abbiamo”* di Bruno Ferrero

■ *Il segreto*

Celebravano i 50 anni di matrimonio. Erano felici, circondati da figli e nipoti. Al marito fu chiesto quale fosse il segreto di un matrimonio così duraturo. Il vecchio signore chiuse un attimo gli occhi e poi, come ripescando nella memoria un ricordo lontano, raccontò.

“Lucia, mia moglie, era l’unica ragazza con cui fossi mai uscito. Ero cresciuto in un orfanotrofio e avevo sempre lavorato duro per ottenere quel poco che avevo. Non avevo mai avuto tempo di uscire con le ragazze, finché Lucia non mi conquistò. Prima ancora di rendermi conto di quello che stava accadendo, l’avevo chiesta in moglie.

Eravamo così giovani, tutti e due. Il giorno delle nozze, dopo la cerimonia in chiesa, il padre di Lucia mi prese in disparte e mi diede in mano un pac-



chettino. Disse: ‘Con questo regalo, non ti servirà altro per un matrimonio felice’. Ero agitato e litigai un po’ con la carta e con il nastro prima di riuscire a scartare il pacchetto.

Nella scatola c’era un grosso orologio d’oro. Lo sollevai con cautela. Mentre lo osservavo da vicino, notai un’incisione sul quadrante: era un’esortazione molto saggia e l’avrei vista tutte le volte che avessi controllato l’ora.

L’anziano signore sorrise e mostrò il suo vecchio orologio. C’erano delle parole un po’ svanite, ma ancora leggibili incise sul quadrante. Quelle parole recavano in sé il segreto di un matrimonio felice.

Erano le seguenti: “Di’ qualcosa di carino a Lucia”.

Di’ qualcosa di carino alla persona che ami. Adesso.

■ *Il giardino*

Tanto tempo fa, in una terra lontana, in una casetta linda e ordinata viveva una bambina. La casetta era circondata da un grande e magnifico giardino. Il giardino era grandissimo e la bambina, che si chiamava Anna, lo amava moltissimo. Un giorno, un vecchio saggio le disse, prendendole la mano: “Ascolta, bambina, quando sei nata ho promesso a tua madre che avrei esaudito un tuo desiderio. Perciò dimmi, che cosa desideri?”



Posso farti diventare ricca, oppure bella; posso trasformarti in una principessa, perfino in una strega, se lo desideri. Qualunque cosa tu mi chieda io la posso esaudire. Ma ricordati, puoi esprimere un solo desiderio”. Anna pensò a tutte le cose che l’uomo le aveva offerto, ma niente prometteva la felicità e lei era felice della sua vita così com’era.

Alla fine disse: “Fa’ che io possa vivere per tutta la vita in questo bel giardino”. L’uomo corrugò la fronte. “E’ tutto?”.

Anna annuì. “E’ tutto. Sono felice, qui, e non desidero altro”.

Passarono gli anni. Anna divenne una ragazza molto bella. Erano tanti gli uomini che venivano a visitarla e si innamoravano di quella ragazza allegra e felice. La chiedevano in sposa, ma lei li rifiutava, uno dopo l’altro. Apparteneva al suo giardino e non l’avrebbe abbandonato mai.

Ma un mattino, mentre passeggiava si trovò davanti un giovane che non aveva mai visto prima. Era alto e bello e appena lo vide Anna si innamorò di lui.

Egli la prese per la mano e le disse gentilmente: “Mi chiamo Hansi e sono il principe di una terra lontana. Vuoi sposarmi e venire con me?”. Ricacciando le lacrime, rispose: “Se... se potrò, verrò con te. Ma può darsi che non mi sia possibile andarmene. Tempo fa un saggio si offrì di esaudire un mio desiderio e io scelsi di vivere tutta la vita in questo giardino”.

Ma sposò il principe quello stesso giorno e insieme cavalcarono verso il suo paese. Finalmente, dopo settimane di viaggio, arrivarono nel paese di Hansi.

Il palazzo era bello, con alte torri e pareti di marmo. Ma intorno c’era il deserto, una immensa distesa di sabbia dorata.

Non c’era niente di verde, niente che cresceva. Quella notte Anna pianse pensando al posto terribile in cui il suo amore l’aveva condotta. Ma il mattino seguente Hansi andò a svegliarla e la condusse davanti alla finestra.

“Guarda!” esclamò. “Il vecchio saggio ha fatto davvero una magia, guarda!”.

Anna si affacciò alla finestra e trattenne il fiato. Ma quello era il suo giardino! Tutto il suo bel parco era là, intorno al palazzo, e si estendeva a perdita d’occhio.

“Hai visto?” disse il principe. “In qualunque posto tu vada, il tuo giardino ti seguirà”.

Coltivati un giardino interiore: ti accompagnerà ovunque. E sarà la tua forza di vivere.

AUGURI SANTITÀ! UNA LETTERA GRADITA...

È la risposta del Santo Padre Benedetto XVI agli auguri della nostra Famiglia Religiosa per il 60° della Sua Ordinazione Sacerdotale, uniti alla fervida e costante preghiera.



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 22 giugno 2011

N. 195.000

Reverenda Madre,

con gentile pensiero, Ella, anche a nome delle Suore "Povere Figlie di S. Gaetano" e delle "Figlie di Gesù Re", ha voluto far pervenire al Sommo Pontefice Benedetto XVI cordiali voti augurali in occasione del 60° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale.

Il Santo Padre ringrazia vivamente per tale segno di devoto affetto, avvalorato dalla preghiera, e, mentre invoca da Cristo Sommo Sacerdote l'abbondanza delle benedizioni celesti, volentieri imparte la Sua Benedizione, estensibile a quante si sono unite nel premuroso gesto.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

Mons. Peter B. Wells
Assessore

Reverenda Madre
Sr. Teresa PONSI
Superiora Generale
Istituto Povere Figlie di S. Gaetano
Via Giaveno, 2
10152 - TORINO



AUGURI, MONSIGNOR CESARE NOSIGLIA!

Mercoledì 29 giugno 2011, nella Basilica di San Pietro il nostro Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia ha ricevuto, dalle mani del Santo Padre il Papa Benedetto XVI, il “pallio”, simbolo della funzione di Metropolita.

Il “pallio”, una striscia di lana bianca che intende richiamare la figura del Buon Pastore, viene consegnato dal papa una sola volta l'anno, nel giorno della Festa dei santi Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa di Roma, a tutti i Vescovi che, nell'anno, sono stati invitati a guidare una sede metropolita

come è appunto Torino, capoluogo della provincia ecclesiastica del Piemonte occidentale. (Da: *La Voce del Popolo* del 3 luglio 2011, p. 2)

Come comunità di suore “Povere Figlie di San Gaetano” e parrocchiane della parrocchia del SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime in Torino, ci uniamo a tutta la nostra Arcidiocesi nel porgere con gratitudine i nostri più fervidi auguri al nostro amato Pastore, l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, che abbiamo avuto la gioia di avere

già con noi nella celebrazione del 3 gennaio c.a. nel Santuario di Gesù Cristo Re in Torino.

Ci facciamo voce del Santo Padre e i nostri auguri si fanno preghiera fervida e intensa per lui e per tutti i Pastori della Chiesa.

“Che cosa significa il pallio (che viene imposto agli Arcivescovi Metropolitani)?, dice il Papa.

Questo può ricordarci innanzitutto il giogo dolce di Cristo che ci viene posto sulle spalle. Il giogo di Cristo è identico alla sua amicizia ... e perciò è un “giogo dolce”, ma proprio per questo è un giogo che esige e che plasma. E' il giogo della sua volontà, che è una volontà di verità e di amore. Così è per noi soprattutto anche il giogo di introdurre altri nell'amicizia con Cristo e di essere a disposizione degli altri, di prenderci come Pastori cura di loro. Con ciò siamo giunti ad un ulteriore significato del pallio: esso viene intessuto con la lana di agnelli, che vengono benedetti nella festa di S. Agnese. Ci ricorda così il Pastore diventato Egli stesso Agnello, per amore nostro. Ci ricorda Cristo che si è incamminato per le montagne e i deserti, in cui il suo agnello, l'umanità, si era smarrito. Ci ricorda Lui, che ha preso l'agnello, l'umanità – me – sulle sue spalle, per riportarmi a casa. Ci ricorda in questo modo che, come Pastori al suo servizio, dobbiamo anche



noi portare gli altri, prendendoli, per così dire, sulle nostre spalle e portarli a Cristo. Ci ricorda che possiamo essere Pastori del suo gregge, che rimane sempre suo e non diventa nostro.

Infine, il pallio significa molto concretamente anche la comunione dei Pastori della Chiesa con Pietro e con i suoi successori – significa che dobbiamo essere Pastori per l'unità e nell'unità e che solo nell'unità di cui Pietro è simbolo guidiamo veramente verso Cristo”.

Papa Benedetto XVI nell'omelia di mercoledì 29 giugno 2011.

Pregghiera dell'Operatore Telefonico

*Signore,
Fa che ogni giorno
io trovi sempre nel
desiderio di
amarTi e servirTi
anche attraverso il
telefono, il senso
pieno, vero ed au-
tentico del mio lavoro.*



*Fa che l'apparente ripetitività dei miei
gesti e delle mie parole, sia illuminata
dalla consapevolezza che accogliendo e
ascoltando con amore, pazienza e dispo-
nibilità chi cerca da me una qualche ri-
sposta mi dono a Te, presente in ogni
essere umano.*

*Anche nel lavoro quotidiano, Ti offro la
mia voce e le mie mani, perché Te ne
possa servire come strumenti, se pur
poveri, per irradiare la Tua luce e ma-
nifestare al prossimo la Tua Gloria ed
il Tuo amore.*

Così sia.

Chiara Vogliolo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Magnificat

60° di Professione Religiosa

1951 – 18 settembre 2011

Suor Modesta Palmoni



Suor Anna Maria Gili

50° di Professione Religiosa

1961 – 21 novembre 2011

Suor Fortunata Cavaglià



Suor Celeste Testa



Suor Andreina Crignola



25° di Professione Religiosa

1986 – 2 marzo 2011

Suor Maria das Graças (Brasile)



Per tutte e per ciascuna la nostra preghiera di ringraziamento e l'augurio cordialissimo di ogni bene.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino Casa San Gaetano

UNA GITA DAVVERO SPECIALE

Finalmente arriva la bella stagione e possiamo lasciarci alle spalle le giornate fredde e grigie dell'inverno. Per questo, insieme alle suore, organizziamo una gita. Meta, la struttura S. Giuseppe di Chialamberto. Dopo aver valutato le varie possibilità, riusciamo a formare un bel gruppetto di partecipanti; circa 25 persone!!! A questo punto non rimane altro che partire! E la mattina del 30 giugno 2011 riuniti nel cortile siamo in attesa di essere assegnati alle rispettive macchine. Sembriamo una carovana in viaggio per una stessa meta. Quando arriviamo a metà strada, ci fermiamo per una piccola sosta e un breve spuntino. Le signore percepiscono immediatamente il cambiamento d'aria, e il paesaggio diverso. Si riparte. Arriviamo a desti-

nazione per le 11 circa. È grande la nostra sorpresa, ci aspetta una

bella tavolata apparecchiata. Nel frattempo il signor Pierino ci prepara un'ottima polenta mentre le ospiti si godono il magnifico panorama, l'aria frizzante e la



tranquillità che regna in queste valli. La giornata trascorre tranquilla tra 2 risate, 4 chiacchiere, chi si prende sole, chi si riposa, chi apprezza semplicemente il suono del fiume sottostante e il fruscio del vento nelle foglie... Abbiamo avuto la fortuna di godere una giornata così bella!!!! Nel pomeriggio ci prepariamo a tornare e salutiamo tutti affettuosamente. E' stata una giornata dall'esito molto positivo, soprattutto per alcune ospiti che vorrebbero ripetere l'esperienza. Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato specie il gruppo di volontari che ci hanno dato un grande aiuto a realizzare questa bellissima uscita.

Dorotea e Margherita



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Porto San Giorgio (FM)

TORNA A VIVERE "IL CUORE DELLA NOSTRA COMUNITÀ"

È l'espressione che ha usato la nostra Sorella Suor Gaetana Andreucci nel dare il benvenuto alle persone presenti il 25 giugno 2011 nella nostra Cappella di Porto S. Giorgio dopo l'avvenuta ristrutturazione. E vogliamo usare la parola "cuore" per la seconda e terza volta... Non è la squadra della partita del cuore... ma una squadra che con cuore ha lavorato in sinergia per trasformare e rimettere a nuovo questo luogo che è caro a tutti gli abitanti di



Porto S. Giorgio ma in modo particolare a noi. Una partita durata quattro mesi. Tutto è iniziato il 14 febbraio: a fare da arbitro l'inventiva, la capacità di arrivare ai minimi particolari, la competenza dell'ingegner MAURO POSTACCHINI che ha saputo guidare con saggezza e con sollecitudine tutta la squadra di lavoro... Era bello osservare i momenti di verifica del lavoro fatto e di confronto sia tutti insieme come con le singole persone, studiare i passi da fare perché tutto riuscisse bello e armonioso. È stata una lezione di vita anche per noi, saper lavorare insieme

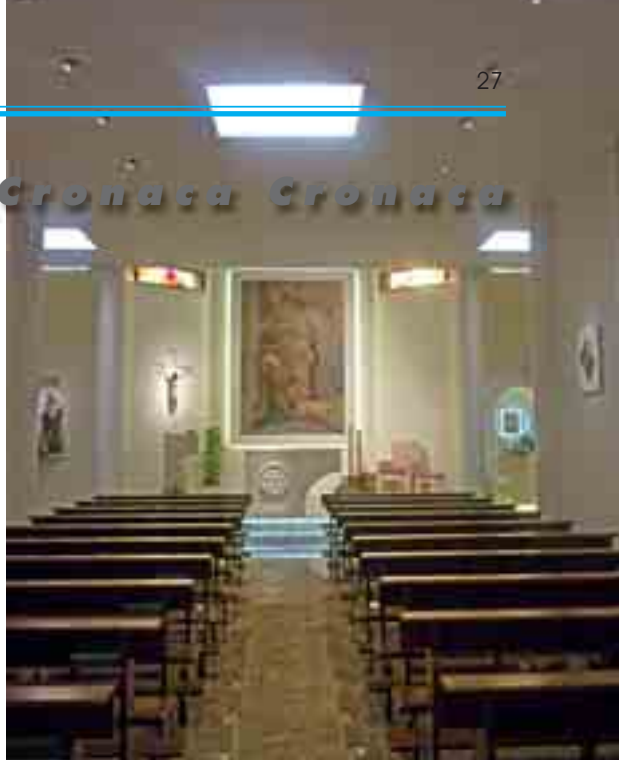
Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

dandosi una mano con un obiettivo ben preciso: trasformare la cappella dando più luce, qualche posto in più a sedere

durante l'estate, nelle celebrazioni festive e rimettendo a nuovo quello che già esisteva. Finalmente l'inaugurazione, avvenuta il 25 giugno 2011 alle ore 17 con la celebrazione presieduta da Don Osvaldo Riccobelli (responsabile dell'ufficio Liturgico della Diocesi di Fermo) presenti Don Giorgio Cupidio e il parroco Don Ermanno Micchetti. Ad animare la celebrazione con i canti il coro Diocesano "Don Filippo Concetti" diretto dal M^o Gloria Strappa. Erano presenti, venute da Torino: la nostra Madre, Madre Teresa Ponsi, Suor Rosanna (vicaria) e Suor

Paola Dall'Alba (economa). La cappella era gremita di persone, hanno partecipato tutte i responsabili delle ditte che hanno operato con i lavoratori, il sindaco di Porto S. Giorgio Avvocato Agostani Andrea, gli assessori Salvatelli Lauro e Marinangeli Marco...

molti genitori con i bimbi della scuola d'infanzia. Suor Gaetana all'inizio della celebrazione ha dato spiegazione dei vari rinnovamenti... il presbiterio total-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



mente rifatto... con il crocifisso esistente restaurato, il quadro di S. Gaetano che venne portato qui da Moncalieri e che a noi ricorda il tempo del Noviziato, attese qualche anno prima di essere messo al suo posto... infine il luogo occupato del tabernacolo. Il tabernacolo raffigurante lo spezzare del pane con i discepoli di Emmaus, questo viene dalla nostra Casa dell'Immacolata di Monsampietro Morico fondata dalla Professoressa M. Antonietta Amici, Casa che purtroppo abbiamo dovuto chiudere. Ci sentiamo in unione con questi luoghi cari che abbiamo dovuto lasciare e il

nostro ricordo si fa preghiera ai piedi di Gesù.

Alla fine della celebrazione la nostra Madre ha ringraziato tutti i presenti in modo particolare chi ha reso così accogliente questo luogo, la Madre ha parlato di miracolo nella trasformazione della nostra cappella... e questo è avvenuto perché chi ha lavorato lo ha fatto con tanto tanto cuore...

Dopo la celebrazione un momento di festa insieme... Da queste pagine vada il grazie a tutte le persone che ci hanno aiutato anche con offerte per la ristrutturazione e perché la celebrazione e la festa fossero tali.

*Le Suore di San Gaetano
della Comunità di Porto S. Giorgio*



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

26 giugno 2011 - Chialamberto (TO)

sagra d'li sautisse

“Non ha mai fatto male una fetta di salame” nota frase di uno spot pubblicitario che ci ha ispirato a partecipare al concorso “La vetrina più bella” o “L’angolo del paese più caratteristico” seguendo come tema proprio il salame. (Nella Val Grande di Lanzo



l'arte di produrre insaccati è stata sempre molto diffusa ed apprezzata. In questa zona nacquero il salame di turgia, di capra, di cinghiale e il salame cotto).

Perché partecipare a una manifestazione così apparentemente distante dalla nostra realtà? Perché con i volontari, i ragazzi di servizio civile, suor Domenica e Giusi abbiamo pensato che era un modo per far conoscere la congregazione, il nostro carisma e il nostro impegno. Al centro di tutto è stata madre Gaetana immaginata da noi in giovane età, bellissima, che si affaccia alla finestra e pensa alla “Carità”. Una carità fatta non solo di cose materiali (frutta, ortaggi, formaggi) ma di veri e propri propositi e di modi di vivere. Tali propositi, mai così attuali come oggi, sono stati stampati su fette di salame, di-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

segnate sul cartoncino e distribuite alla tanta gente che passeggiava per le strade di Chialamberto.

Si, è stata una bellissima domenica, quella del 26 giugno 2011 calda, limpida e frizzante preceduta da un bel sabato di preparazione per i volontari, per la casa e per i nostri ospiti. In particolare, ne hanno goduto quelli che, accompagnati dai parenti, dai volontari e dalla direttrice sono andati a spasso per il paese, hanno fatto qualche grazioso acquisto e si sono concessi una piccola trasgressione sorseggiando l'aperitivo offerto dai soliti "grandi" alpini, maestri di partecipazione e collante delle nostre comunità.

Questa iniziativa, ha dimostrato, che il gruppo di volontari presente nella struttura è



un gruppo solido, motivato e vincente tanto che è stato conferito, dalla giuria, il primo premio alla struttura per la vetrina più bella. Ciò che muove ogni cosa in ogni gruppo è sicuramente l'amicizia che si è creata.

Una poesia di Kahli Gibran dice:

“Amico mio, tu e io rimarremo estranei alla vita, e l'uno all'altro, e ognuno a se stesso, fino al giorno in cui tu parlerai ed io ti ascolterò, ritenendo che la tua voce sia la mia voce: e quando starò ritto dinanzi a te pensando di star ritto dinanzi ad uno specchio”.

*I responsabili della
Casa di riposo "San Giuseppe"
Chialamberto*



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da VILLARASPA (VI)

storia e velti di una comunità

La *STORIA* si dice che è maestra di vita, soprattutto quando si vuol raccontarla nell'arco di 400 anni, occorre scriverla. Ed è per questo che il Parroco di Villaraspas, D. Pietro Poletto, venuto a conoscenza del prezioso anniversario della Parrocchia di Villaraspas, ebbe la felice idea di pensare ad un LIBRO che immortalasse tale avvenimento e la sua storia.

Espresso dal Parroco, tale progetto al Consiglio Pastorale, fu accolto all'unanimità, nella piena disponibilità a dare la necessaria collaborazione.

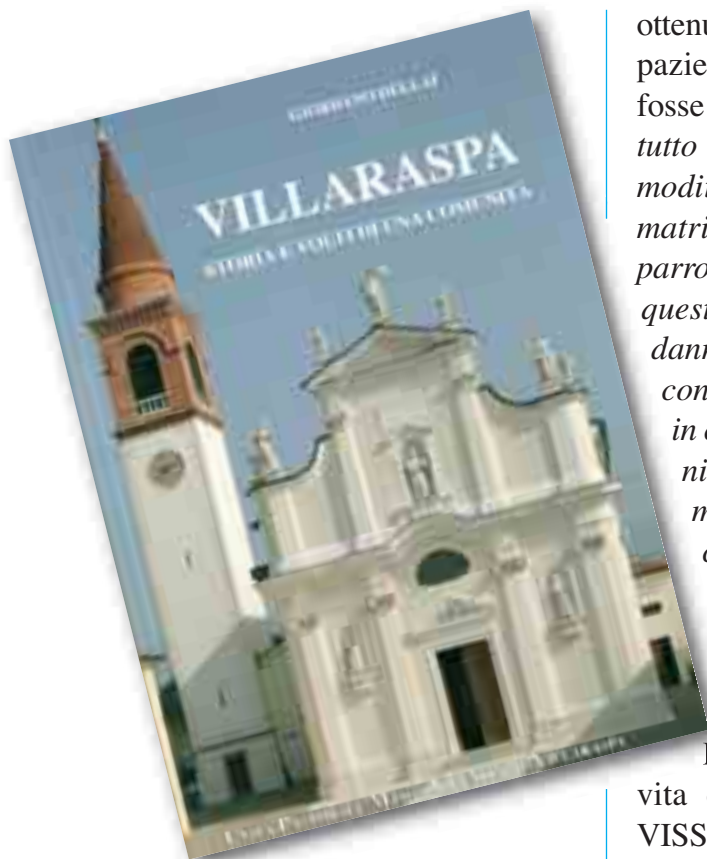
Io, che da più di cinquant'anni ho la-

sciato il mio paese di Villaraspas per consacrarmi al Signore, ho ricevuto l'INVITO alla presentazione del LIBRO, fattomi da "Unità Pastorale di Mason Vicentino e Villaraspas Parrocchia di S. Francesco d'Assisi Villaraspas di Mason Vic.no (VI) e firmata da Il Consiglio Pastorale di Villaraspas".

Con grande gioia ho partecipato alla presentazione del libro, direi con orgoglio, rappresentando anche le altre Suore di San Gaetano, native di Villaraspas o che vi sono state a svolgere il loro apostolato.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



L'autore, il prof. Giordano Dellai, nel presentare il libro, fece risaltare proprio la collaborazione di tutti alla riuscita dell'opera, sì, perché a tutti e in particolare ai collaboratori più stretti, stava a cuore la buona riuscita.

Il libro inizia la sua Storia dall'Età antica, dall'epoca preistorica, davvero interessante a conoscere, per arrivare a raccontare "La nascita della Comunità" e "La costruzione della chiesa". Dopo la costruzione della chiesa, gli abitanti di Villaraspas hanno chiesto ed

ottenuto, "al culmine di anni ed anni di paziente e tenace mediazione" che fosse eretta a parrocchia. *"Era soprattutto l'eccessiva lontananza e la scomodità a raggiungere la chiesa matrice di Molvena a consigliare un parroco a Villaraspas. Tanto più che da questo stato di cose ne derivava un danno enorme ai credenti di queste contrade di pianura, (Molvena era in collina) cui non venivano somministrati tempestivamente i sacramenti, specie quelli della confessione e dell'estrema unzione: ben 11 erano stati negli ultimi mesi i morti che non avevano ricevuto i sacramenti"*. (pag. 51-52)

Da questo si comprende come la vita cristiana era veramente VITA VISSUTA in ogni sua parte, nutrita dai sacramenti, e la chiesa, come luogo di culto e di preghiera, ma dove per la presenza del parroco, c'era una garanzia di crescita dove il popolo si sentiva unito in una vitalità nel seguire la Parola di Dio e partecipare ai sacramenti. Oggi sembra sempre più che la vita cristiana, nei piccoli e grandi centri, abbia bisogno di riscoprire la ricchezza di una chiesa parrocchiale, con il suo parroco, che si sente ministro di Cristo, nella distribuzione della Parola di Dio e dei sacramenti, ma anche, partecipe della vita quotidiana della gente, che

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

accoglie i loro problemi, conforta e aiuta; visita gli ammalati e gli anziani; si preoccupa dell'accoglienza della vita e dell'educazione dei bimbi (A Villaraspaspa ancora oggi c'è la Scuola Dell'Infanzia parrocchiale S. Gaetano). La sollecitudine del parroco per i giovani non è certo da trascurare.

E questo in tanti anni si è sempre fatto, ma oggi, mancando le vocazioni, anche a Villaraspaspa a partire dagli ultimi mesi del 2010, non c'è più il parroco in sede. Il parroco di Mason, nostro comune, D. Ernesto Cabrele è parroco anche di Villaraspaspa.

Nel Libro vengono presentati "Sacerdoti e religiosi di Villaraspaspa", risposte alla chiamata di Dio ma anche motivati dalla vita cristiana delle famiglie. Per questo, auspichiamo, che aiutate

da un ripensamento, anche le famiglie di oggi, riprendano con maggior fervore la vita cristiana e ritornino a fiorire nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita monastica, religiosa e missionaria.

Termino questa mia breve relazione, con un ringraziamento al Parroco Don Pietro Poletto che ha avuto l'iniziativa di questo libro, al Consiglio Pastorale e tutti coloro che hanno collaborato, senza dimenticare il Parroco continuatore dell'opera, Don Ernesto Cabrele, al quale porgo anche il mio e nostro AUGURIO perché sorretto dalla forza dello Spirito e dall'aiuto della comunità, abbia la gioia di un fruttuoso ministero parrocchiale.

La Madonna di Monte Berico, accolga sotto la sua materna protezione, lui e tutto il popolo a lui affidato.

Suor Federica Battistella

Rev. Sua Madre generale,
Villaraspaspa per sempre riconoscente alle Sorelle di S. Felice
per il bene fatto a questa comunità nella quale è più
che mai vero il ricordo delle parole che per noi furono
lavorate e il cui nome rimane in benedizione.
Con riconoscenza e eterna fede. Il consiglio pastorale

Acc. Sua Madre Battistella
Don Pietro Poletto

VILLARASPASPA, 15 MAGGIO 2011

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Nichelino-Crociera

RICONOSCENZA



Domenica 29 maggio u.s. la nostra Madre M. Teresa Ponsi, Suor Rosanna, Vicaria generale, Suor Bruna, Suor Angela e Suor Franca hanno partecipato alla Festa dei 50 anni della parrocchia intitolata a Maria Regina Mundi, in Nichelino Crociera, popolosa cittadina della cintura torinese.

La nostra Famiglia religiosa ha avuto la gioia di vivere, nel lontano 1961, l'inizio di questa viva e bella comunità parrocchiale, con il parroco don Francesco Smeriglio e l'indimenticabile "signorina Antonia", la carissima sorella di don Smeriglio, tutto-



50° della parrocchia

Maria SS. Regina Mundi

Nichelino Crociera (TO)

1961/2011

fare nella chiesa e nell'oratorio, e ovunque ci fosse da collaborare per la parrocchia. E come non

ricordare con immensa gratitudine, insieme con tutti gli altri sacerdoti e viceparroci, don Antonio Peiranis, fratello della nostra consorella Suor Maria Lucia; e don Luciano Gariglio, viceparroco, poi



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

sacerdote "Fidei Donum" in Brasile, perito tragicamente a Carutapera per



Suor Costanza

salvare dei bambini dalla furia delle acque?

Fra le nostre Sorelle che hanno vissuto la loro vita di apostolato in questa

parrocchia, la memoria perenne va a Suor Costanza, che dalla parrocchia della SS. Trinità è passata a quella di Maria Regina Mundi come una luce, un vero riferimento per moltissime giovani e famiglie, bambini della scuola materna che incantava con la sua parola mite e persuasiva, dolce e ferma. Sempre raccolta in preghiera e con una carità delicatissima, con un amore alla Vergine SS. che contagiava. Molte e molte nostre Sorelle sono passate spendendosi in questa cara

parrocchia, con tanta dedizione e amore, e questo fino a pochi anni fa, sia nella Scuola materna che nell'oratorio, nell'Azione Cattolica e nelle varie opere parrocchiali. Da qui sono sorte vocazioni sacerdotali e di vita consacrata, anche per la nostra Famiglia religiosa



di Suore di San Gaetano, tra cui anche la vocazione di chi scrive, con gratitudine e commozione, questo articolo. La nostra presenza alla celebrazione dei

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



50 anni della parrocchia, è in ringraziamento al Signore perché sempre “Cristo regni”, come ci salutava sempre il nostro parroco don Smeriglio; e in benedizione e augurio di ogni bene e santità nel cammino del popolo di Dio di “Regina Mundi” verso il Regno, in comunione con tutta la Chiesa e guidato dall'attuale parroco, don Antonio Bortone.



Un grazie anche agli “Amici dei Beati Boccoardo”, che danno continuità al carisma dei nostri Fondatori sia qui nella parrocchia di “Regina Mundi” che nelle parrocchie della SS. Trinità e nelle altre parrocchie di Nichelino. A tutti, e in primo luogo a Dio, un Grazie e un Magnificat.

Suor Livia P.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Cronaca da Montaldo Scarampi

Pellegrinaggio ad Oropa (2 luglio 2011)



Sabato 2 luglio, si è tenuto il tradizionale pellegrinaggio diocesano al Santuario di Oropa, che ha visto la partecipazione di migliaia di fedeli, tra cui circa 1000 astigiani.

Abbiamo accolto anche noi di Montaldo l'invito del Vescovo, Mons. Ravinale, di recarci ogni anno ad Oropa per sentire la presenza di Maria, una mamma che ci veglia. Al nostro arrivo, nella Chiesa nuova, siamo stati accolti da don Michele Berchi, Rettore del San-

tuario. Esso sorge a 1200 metri di altitudine, a 15 km. da Biella, in cima alla valle omonima e da oltre 1500 anni è un luogo di ristoro, pace e conforto che ha come sfondo le bellissime montagne. Qui vi si venera un'antichissima statua della Vergine intagliata su legno scuro e recata ad Oropa nel secolo IV da S. Eusebio, Vescovo di Vercelli. Il Rettore del Santuario, nel suo saluto, ci ha domandato, come ogni anno, perchè la gente si reca in

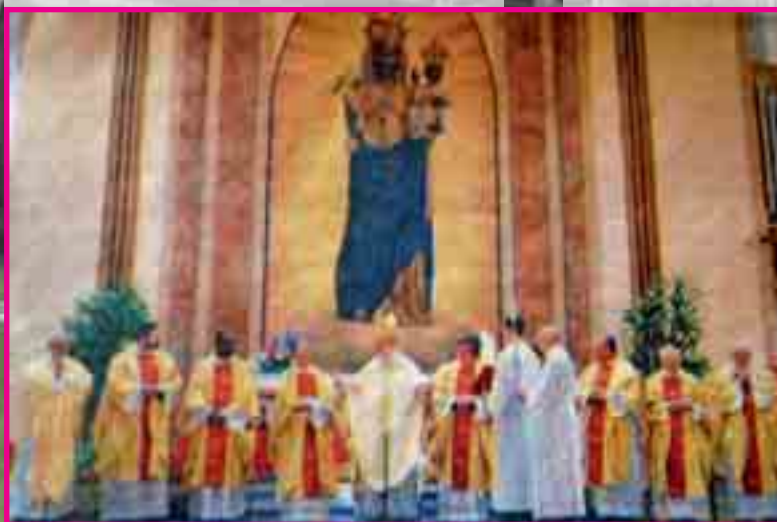
pellegrinaggio fin lassù... Si va là perchè si confida in Maria, per farci vedere da Lei e per far vedere ai suoi occhi quello che siamo, ma soprattutto



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

per portare le nostre fatiche e le sofferenze di ogni giorno. Sul portone del Santuario si legge: " O Beata Vergine, che felicità per colui che avrà fissato in Te i suoi occhi e dai tuoi materni sguardi sarà stato accarezzato...!" Si va ad Oropa per affidare alla Madonna tutte le persone care, per imparare dal suo esempio e per vivere un'esperienza di fede, di speranza e d'amore. Per Mons. Ravinale è sempre una gioia andare ad Oropa, dove prima di essere nominato Vescovo della diocesi di Asti, è stato per tre anni rettore del Santuario e constatare quanto siano numerosi i pellegrini che ogni anno accorrono in quel luogo di preghiera spinti dal filiale amore verso la Madre nostra. Il nostro Vescovo, nativo proprio di quelle parti, ci ha ricordato che "questa giornata diocesana coincide

con la fine dell'unità pastorale, dove si portano le difficoltà delle nostre parrocchie. Quest'anno però siamo più vicini al Signore, in quanto la Madonna Nera ci fa da tramite". Davanti alla statua della Vergine Maria, Mons. Ravinale ha anche ricordato i 60 anni di ordinazione Sacerdotale del Papa Benedetto XVI, che coincidono con il 65° anniversario di ordinazione Sacerdotale del nostro Parroco don Giovanni Conti, festeggiato, con i suoi 90 anni di vita, il 29 giugno a Montegrosso d'Asti, dove era presente anche Madre Teresa. Al termine dell'assemblea del Vescovo abbiamo invocato la Madonna, recitando la Salve Regina, affinché ci indichi, con i suoi occhi misericordiosi, quello che conta: essere nuove creature, accettando la nostra croce e lavorando per la pace, la solidarietà e lo spirito di collaborazione. Dopo il pranzo, il pomeriggio è trascorso con varie celebrazioni tra cui la processione, dalla Chiesa vecchia alla Chiesa nuova, alla quale hanno partecipato le confraternite piemontesi con i loro costumi e sten-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

dardi, associazioni di volontariato, gruppi di sacerdoti, suore e tanti fedeli. Oltre all'Arciprete don Conti, il più anziano dei parroci della diocesi ancora in attività, era presente anche Sr. Anna della congregazione delle Povere Figlie di S. Gaetano che, dopo alcuni anni trascorsi in missione in Africa, svolge la sua opera nella nostra piccola comunità di Montaldo. A conclusione di questa splendida giornata è stata celebrata la S. Messa, presieduta dal nostro vescovo, che nell'omelia ci dice: "La Messa è il culmine della vita cristiana, ma la nostra vita da cristiani non termina qui, perchè dobbiamo dimostrare che siamo credibili approfondendo sempre più la nostra fede. L'impegno da adottare nelle famiglie e nelle chiese è quello di educare, trasmettere i veri valori che noi abbiamo ricevuto e aiutare i giovani a credere in se stessi. Oggi ci sentiamo un popolo di Dio in cammino e ci siamo regalati una bella processione e questo momento di sosta. Quando ci si ferma nel cammino, si pensa alla meta, alle preoccupazioni e ai dispiaceri di quest'anno, ma anche alla cose belle che la vita ci dà e, mettendole sotto lo sguardo della Vergine, sappiamo che le gioie e i dolori sono condivisi da Maria, perchè Lei ci guarda per tutto il resto dell'anno. In questo luogo e in quest'oasi di pace è



il Signore che parla: Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro." Prima di partire, abbiamo ancora rivolto un saluto alla Madonna con un canto e con la promessa di ritornare a gustare questo clima d'amore, di gioia, di vera fede. Siamo tornati a casa, attingendo dalla Vergine Maria, concepita senza peccato, forza, sicurezza e speranze nuove per affrontare più sereni gli impegni quotidiani. Ognuno ha ripreso la via del ritorno con la certezza di avere al fianco una Madre che comprende, protegge, salva. È difficile descrivere il clima spirituale che si respira ad Oropa, perchè va vissuto, non raccontato. La gioia e la serenità di spirito che si provano in quest'oasi di pace sono sentimenti che difficilmente si possono esprimere a parole. Torniamo sempre tutti a casa con un arricchimento interiore.

Alessandra Gallo

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



- Pronto? È Don Conti?

- Sì, sono io.

- Sono la suora nuova che deve venire a Montaldo. Per un imprevisto, non posso arrivare per il cinque settembre, ma per il dodici.

- Oh!!! va bene!, va bene! La aspettiamo! Non si preoccupi! Dasin dasiot (piano pianino) facciamo tutto!

Questo è stato il mio primo incontro con Don Conti, che mi ha dato subito l'impressione di una persona profondamente comprensiva, accogliente e disponibile.

“Dasin dasiot” (piano pianino) gli anni sono passati, colmati tutti da quella tenacia, dalla fedeltà, dalla passione per il Regno di Dio, dall'amore alla Chiesa e ad ogni persona che Dio stesso ha posto sul suo cammino e che hanno

fatto, del nostro caro Arciprete, una colonna fondamentale nella storia di Montegrosso.

Vicende, avvenimenti, fatiche, gioie, sofferenze, lacrime e sorrisi hanno cosparso il cammino di questo amato Pastore in tutti questi lunghi anni, e hanno permesso a noi di scoprire il segreto che si nasconde dentro la sua vita: un fiducioso abbandono in Dio, sentito

come il “vivente”, ed una tenera devozione a Maria.

Auguri, don Conti! Te lo diranno in tanti per i tuoi 90 anni! Non possono mancare i nostri, perché per noi sei stato un vero Padre attento e premuroso che ci ha introdotte nella vita della comunità offrendoci la gioia di sentirla come nostra famiglia.

A nome di tutte le Sorelle passate nella Comunità Parrocchiale, di quelle presenti e che verranno, Auguri, Don Conti! Insieme al Grazie più sincero per tutto quello che sei per noi.

Suor Teresa Ponsi
*Superiora Generale
 delle Suore di San Gaetano*

*(tratto dal giornalino di Montegrosso
 - n. unico - 29 giugno 2011)*

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Momenti di festa nella scuola di Pancalieri

Anche quest'anno siamo giunte al termine dell'anno scolastico e vogliamo raccontarvi, cari lettori di Fiamma, i momenti più belli della nostra festa conclusiva.

La progettazione di quest'anno era "Le quattro stagioni" e i bambini hanno drammatizzato le stagioni che più li hanno entusiasmati.

Lo spettacolo è così cominciato con l'entrata in scena dei bambini grandi che hanno rappresentato l'autunno. Attraverso canti, filastrocche e battute varie i nostri bimbi hanno dimostrato di avere ben interiorizzato i vari avvenimenti stagionali. Significativo è stato il messaggio che i bimbi hanno trasmesso: il valore dell'aiuto scambievole e dell'amore reciproco (l'albero nutre le foglie con la sua linfa, in

seguito esse ricambiano il favore coprendo le sue radici e nutrendo l'albero).

In seguito i bambini medi hanno rappresentato la primavera. Anche loro hanno eseguito canti, filastrocche e attraverso battute varie hanno ricordato che la primavera è la stagione della "vita che rinasce" e il valore di questa come dono di Dio. I bimbi hanno concluso cantando tutti insieme un canto di ringraziamento per i nonni, che sono un dono prezioso, e l'inno di



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Mameli visto il 150° dell'Unità d'Italia.

Per aiutare i genitori che lavorano, la scuola ha organizzato per la seconda volta "L'estate Bimbi", che durerà tutto il mese di luglio, durante il quale giochi ed intrattenimenti vari faranno divertire i bimbi.

Quest'anno nella nostra scuola c'è stato un altro grande festeggiamento. L'11 giugno si è sposata in chiesa una delle nostre maestre; in modi diversi i bambini, i genitori, le suore e le colleghe si sono strette a lei per festeggiare Dio per questa nuova famiglia che si sta aprendo alla vita e alla comunità.

Vogliamo ringraziare la no-

stra amministrazione per il lavoro, l'aiuto e l'impegno con il quale si occupa della nostra scuola (cena, raccolta, ferro, ecc.). Attualmente sta preparando il banco di beneficenza che sarà allestito a settembre durante la festa dei corpi santi. Ringraziamo ancora la popolazione pancalieresese per le offerte e i doni che hanno dato e che daranno.

Per questo ogni anno la Scuola vuole essere riconoscente facendo celebrare delle S. Messe a tutti i benefattori vivi e defunti, nella certezza che solo Dio può ricompensare pienamente l'amore verso il prossimo.

Egli dice infatti: "Tutto ciò che farete al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me".

Grazie.

*I bambini
e tutto il personale
della Scuola*



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Santuario di Gesù Cristo Re - L. Dora Napoli 76
Giovedì 9 giugno 2011 - ore 17

Dalla Consolata la consolazione “I preive ‘dla Cunsulà”, “il prete della Consolata”

Solenne Concelebrazione eucaristica nella Festa Liturgica del Beato Luigi Boccardo ricordando il 150° dalla nascita, il 75° dalla morte e l’80° del Santuario di Cristo Re presieduta dal Rev.mo Mons. Marino Basso, rettore del Santuario della Consolata in Torino

Trent’anni di “consolazione”, donati dal confessionale, dal pulpito, dalla cattedra, dagli scritti, dall’incontro personale con tante persone; preti, laici, religiosi. All’ombra della “Consolata”, Maria SS. Consolatrice e Consolata, Patrona della nostra Arcidiocesi di Torino, il canonico Luigi Boccardo, dal 2007 proclamato Beato, ha irradiato luce di misericordia, di pace, di consolazione.

I torinesi del suo tempo (1861 – 1936) lo chiamavano “I preive ‘dla Cunsulà”, “il prete della Consolata”. Lui stesso era solito dire, a chi lo ringraziava per l’aiuto ricevuto: “E’ quella là (indicando il quadro della Consolata) che fa tutto!”, intercedendo qual Madre per ogni suo figlio, specie se sofferente nell’anima o nel corpo.

Mons. Marino Basso, giovedì 9 giugno 2011, alle ore 17, nel Santuario di Gesù



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Cristo Re, ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica nel giorno della festa liturgica del Beato Luigi Boccardo che quest'anno, nel suo Santuario che compie 80 anni festeggia il 150° dalla nascita e il 75° dalla santa morte. Accanto a lui, i sacerdoti concelebranti: il canonico Sebastiano Galletto, rettore del Santuario di Cristo Re; il decano della nostra Diocesi, Mons. Italo Rufino che, essendo prete dal 1935, ha conosciuto il Beato Luigi Boccardo e l'ha sentito predicare e insegnare; don Nino Quaglia; un Padre Giuseppino del Murialdo; Padre Ferruccio, Cappuccino; don Claudio Durando, parroco di Maria Ausiliatrice e collaboratore parrocchiale del SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime; P. Alberto, Superiore dei Padri Sacramentini e il diacono Luciano Manto-

vani. La corale del Gruppo liturgico vocale "Sonus Laudis" di Maurizio Manino ha fatto echeggiare melodie e armonie per far festa allo Spirito santificatore e ai Santi che si sono lasciati far santi da Lui e che sono specchio di Cristo, nostri modelli di vita cristiana e intercessori per il mondo. Il Ret-

tore del Santuario di Cristo Re e la Madre Generale delle Suore di San Gaetano, Madre Teresa Ponsi, col loro ringraziamento, hanno reso la festa una gioia veramente gustata, nel dar gloria e rendere grazie alla Trinità Santissima.

Nella sua preziosa omelia, Mons. Ma-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

rino Basso ha proprio esordito sottolineando i sentimenti di gioia e di festa nel venire a celebrare i nostri fratelli maggiori che sono i Santi. Il Beato Luigi Boccardo è strettamente collegato col Santuario della Consolata, dove è stato per 30 anni, e in seguito si è messo a servizio dei poveri come Superiore delle Suore di San Gaetano lasciategli in eredità dal fratello Beato Giovanni Maria, e in questa



Famiglia religiosa Gaetanina ha aperto una Comunità di Suore non vedenti per dar gloria a Cristo Re.

La fonte della sua vita è l'acqua viva che sgorga dallo Spirito Santo. Noi abbiamo uno sguardo corto, ma Dio vede al di là, guarda oltre, guarda al cuore dell'uomo, non all'apparenza. Anche il nostro Beato ha imparato a guardare al cuore, come dice la Parola di Dio che abbiamo sentito. L'Amore che abita i nostri cuori diventa fonte di acqua viva che dà vita e fuoco che ci infiamma, una candela che



non possiamo spegnere, se siamo abitati da Cristo. Se non abbiamo questa Carità di Cristo non riusciremo a guardare i nostri fratelli negli occhi e vedere in loro un riflesso della SS. Trinità, come hanno fatto i Santi, e ricordiamo qui i nostri Santi: il Cafasso, don Bosco, il Cottolengo, il Murialdo, l'Allamano... e i nostri Beati fratelli Boccardo. Luigi Boccardo – di lui qui parliamo – senza questa carità che gli ardeva e urgeva nel cuore, non avrebbe aperto tutta la sua vita per i preti, per il confessionale, per la Congregazione del fratello Beato Giovanni Maria, per i poveri.

Benediciamo insieme il Signore perché la nostra Diocesi è colma di Santi che impregnano di Dio la nostra terra. Essi hanno fatto esperienza di come Dio guarda al cuore dell'uomo e hanno im-

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

parato da Lui a vivere la carità cogliendo le necessità più svariate dei fratelli. Ci sono maestri, come il nostro Beato, che non lesinava sacrifici per sollevare e consolare con la tenerezza di Dio ogni cuore bisognoso di Lui e scendeva in confessionale (il n. 2 della Consolata) la mattina prestissimo, quando non c'erano certo il riscaldamento



in inverno né l'aria condizionata in estate. E la sua esperienza di educatore lo portò ad essere maestro del clero e di tante persone semplici che vogliono fare esperienza dell'amore di Cristo. Educare è trarre fuori dal cuore dell'uomo quanto di buono c'è. E come è necessario che anche oggi la nostra città sia segnata dal primato della carità! Ce lo dice il nostro Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia, e noi abbiamo di esempio la Chiesa che è in Torino, Dio è stato fedele alla nostra Chiesa e le ha donato tanti Santi a servizio della carità. E' l'invasione in noi dell'amore di Dio che, oggi come ieri, ci spinge a metterci al servizio degli altri, dei poveri, dei piccoli, senza discutere ma partendo noi per primi. Adoriamo e

ringraziamo la SS. Trinità, che non ci lesina anche attualmente la presenza di questi Santi aperti alla carità di Cristo.

Il Beato Luigi Boccardo è stato alla scuola della Consolata. Affidiamo la nostra vita a Lei, Madre e Maestra della nostra vita spirituale, perché si apra all'amore e ci renda testimoni della carità nell'oggi. Le

cose fatte nell'amore durano in eterno perché hanno la loro radice in Dio.

La Consolata benedica il nostro Arcivescovo, la nostra Diocesi e noi, perché da questa Eucaristia possiamo uscire incoraggiati e rincorati dalla Carne di Cristo, che ci rende capaci di servire i fratelli.

Anche di Luigi Boccardo si può dire: "Beato tu che ti sei messo a servizio... dei sacerdoti, dei poveri, dei laici,... che hai potuto difendere la fede dentro di te e il Signore ti ha reso roccia per costruire la tua bella testimonianza di prete, di fondatore, di maestro, di discepolo di Cristo. Aiutaci con la tua intercessione a vivere la vita come tu l'hai vissuta, mosso dallo Spirito Santo".

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Pancalieri - TO

DUE MOMENTI LUMINOSI



Nella Casa di Riposo delle nostre Sorelle anziane od ammalate sono avvenuti due momenti luminosi: gli Esercizi spirituali e la Visita canonica della Madre.

Don Dario Bernardo Maria Rossi ha guidato le tre giornate di Esercizi con la ricchezza del suo essere sacerdote e predicatore, amante e conoscitore dei nostri beati Fondatori e della Serva di Dio Madre Gaetana Fontana.

Momenti di grazia, che le Sorelle hanno

gustato ed interiorizzato con intensità.

“Cristo è lo Sposo che cerca sempre di conquistarci”

“Attraverso i limiti devo scoprire il cammino della vita. Questa è spiritualità”.

“Scoprire il nostro essere “donne” e il senso della maternità nelle piccole cose di ogni giorno”.

Questi brevi pensieri devono avvolgere le nostre giornate come segno positivo degli Esercizi spirituali.

La Madre M. Teresa Ponsi ha portato la sua maternità ricca sempre di tanta serenità.

Il dialogo ha sentito tutte attive e partecipi.

Il proposito è ricchezza per ripartire:

“OFFRIRE TUTTO CON AMORE!”

Sr. Rosanna A.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Gli Esercizi spirituali, momenti di luce e di grazia per ripartire nel cammino verso il Regno



Dal 18 al 23 marzo 2011 si sono svolti, presso la Casa generalizia in Torino, gli Esercizi spirituali delle Figlie di Gesù Re cui ha partecipato anche qualche Sorella dalle case filiali. Tema di tutti i corsi di Esercizi dell'anno: manifestare, con i Laici, la fantasia della carità. Il predicatore, Mons. Salvatore Vitiello, ha veramente aiutato le Sorelle a far calare nel loro cuore e poi nella loro vita, la Parola di Dio e a rafforzarsi nella gioia della loro consacrazione a Dio nel servizio dei fratelli. Le parole della nostra Madre hanno quindi reso tutta la Comunità un piccolo Cenacolo ardente di amore, di gioia e di speranza, di misericordia e di benedizione, per portare questi valori dello spirito, al mondo, in comunione con i fratelli Laici che collaborano con noi.

Al termine degli Esercizi le Sorelle con la Madre M. Teresa Ponsi, si sono recate a Pancalieri per celebrare il 76° anniversario della morte della Serva di Dio Madre Gaetana Fontana, nostra prima Superiora Generale.

A Chialamberto (To) si sono svolti due turni di Esercizi spirituali. Uno dal 18 al 30 luglio 2011, con il predicatore P. Antonello Erminio, vincenziano. Il predicatore e poi gli incontri della nostra Madre, hanno donato alle Sorelle esercitande la gioia di vivere continuamente rinnovate nello Spirito, rinate in Cristo come creature nuove,



sempre più conformi a Gesù, capaci di continua flessibilità e magnanimità, fiduciose e abbandonate alla volontà del Padre, e ripensando e riprogrammando

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

la vita secondo la carità di Cristo.

Al 29 luglio, don Paolo Ripa di Meana, Vicario Episcopale per la Vita consacrata dell'Arcidiocesi di Torino, ha tenuto il corso di aggiornamento in preparazione al prossimo XIII Capitolo generale che si svolgerà nel 2012.



L'altro turno di Esercizi si è svolto a **Chialamberto del 9 al 22 agosto 2011**, ed ha avuto come predicatore **il Padre Carlo Maria Schianchi, marista**, che ha tenuto anche l'aggiornamento in vista del Capitolo generale del 2012.



In questo turno si sono festeggiati gli anniversari di Professione religiosa: Suor Modesta Palmioni e Suor Anna Maria Gili, il 60° di Professione; Suor Celeste Testa, Consigliera Generale; Suor Fortunata Cavaglia e Suor Andreina Crignola il 50° di Professione. La nostra Sorella, Suor Valentina Dako, ha rinnovato i voti temporanei.

L'ultimo turno di Esercizi spirituali si è tenuto a **Porto San Giorgio nelle Marche (Fm), per le Sorelle anziane e malate, dal 24 al 26 agosto 2011, predicati da Don Dario Bernardo Maria Rossi.**

Dal 29 al 31 agosto la Madre e Suor Rossanna hanno svolto la Visita canonica nelle Comunità di Porto San Giorgio: la Casa delle Sorelle e della Residenza anziani, e quella della Scuola dell'Infanzia.




MISSIONI
Da Fiata - Togo - Africa
FESTA LITURGICA DEL BEATO LUIGI BOCCARDO


Il 9 Giugno 2011 abbiamo celebrato anche noi della Missione di Fiata TOGO, la festa del nostro Beato fondatore Padre Luigi.

Nella nostra cappellina con segni visibili di festa, la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dall'Amministratore della nostra parrocchia di Anfoin, Padre Antoine KANKOE e dal suo vicario conceleberrante.

Un buon gruppo di Amici dei Beati Boccardo vi hanno partecipato pure, nonostante la pioggia che cadeva abbondante.

Di tutto ringraziamo il Signore tre volte Santo: della santità alla quale il nostro Beato Luigi ha partecipato e ci ha dato esempio e della benefica pioggia che assicura a questi fratelli

il nutrimento quotidiano.

All'omelia, il sacerdote ci chiede: chi sono i Santi? Lui stesso li ha definiti: persone come noi che hanno collaborato con Dio e hanno lasciato a Lui la possibilità di realizzare attraverso loro belle e grandi cose per la gloria di Dio e il bene dell'umanità. Sono persone che hanno saputo dimenticare loro stessi e cercare soltanto la Volontà di

Dio e compierla nel loro cammino terrestre.






di noi, specialmente sulle nostre carissime Figlie di Gesù Re e su tutta la Congregazione che Lui ha tanto amato e orientato spiritualmente.

Il tutto si è concluso con una semplice e cordiale condivi-

Abbiamo tutti invocato l'intercessione e la protezione del nostro caro Beato sulle nostre famiglie, e su ognuno



sione di un panino e cioccolata, confezionato da noi sorelle della comunità.

Grazie Signore di averci regalato un tale Protettore in cielo!

*Le suore
della comunità di Fiata*


MISSIONI
Dall'Argentina - Maximo Paz
FESTA DELL'HOGAR

All'Hogar de Dia abbiamo celebrato il 9° anniversario di fondazione dell'Hogar, con la S. Messa celebrata da P. Walter, parroco, il giorno di San Giuseppe. E' stata una bella giornata, rallegrata dalla presenza delle mamme e di tanti amici.



Ringraziamo il Signore per tanti doni, anche per la presenza della nostra Madre e di Suor Rosanna, luce e inco-

MISSIONI

raggiamento che ci rafforzano nella fede, nella speranza e nell'amore per servire i fratelli con cuore nuovo, ricco di misericordia, di signorilità e delicata bontà, ricordando che è sempre Lui che ci guida.



Suor Lidia Floy e Alessandra, aspirante in argentina



Dall'Ecuador GRAZIE, MADRE!

Dopo due anni di missione in Ecuador e precisamente nella città di Azogues, situata sulla Cordigliera delle Ande, la nostra comunità ha avuto la visita tanto gradita della Madre Generale suor Teresa Ponsi accompagnata dalla sua vicaria.

Una convivenza ricca di fede e di condivisione. Di emozioni, di gratitudine reciproca anche da parte del nostro vescovo Mons. Carlos Altamirano e dei sacerdoti della cattedrale. La Madre è entrata totalmente nella cultura ecuadoriana condividendo il nostro apostolato, partecipando al nostro quotidiano. Insieme chiediamo al Signore grazie e benedizioni e soprattutto buone e sante vocazioni per la nostra amata congregazione.

Un saluto da parte di tutte.

Suor Laura e Suor Angelina



ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni i **PROGETTI** delle Suore di San Gaetano

Vuoi dare il tuo contributo per i sacerdoti di domani?

1° PROGETTO:

ADOTTA UN SEMINARISTA

dalla terra di Missione pregherà sempre per te e offrirà la sua vita per il mondo



2° PROGETTO:

ADOTTA UNA GIOVANE

ASPIRANTE alla vita di Missione

Queste giovani vogliono consacrarsi al Signore e dedicare la loro vita alle opere di carità verso i fratelli. Vuoi aiutarle a realizzare il loro sogno? Dona la tua offerta



LE OPERE DI CARITÀ:

progetti di solidarietà a favore dei più bisognosi segno e testimonianza dell'amore di Dio

3° PROGETTO: **AFRICA - Togo**

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **Progetto Casa Famiglia**.



4° PROGETTO: **BRASILE**

• alla **Crêche** assistiamo circa 180 bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore e collaboratrici, perché con l'aiuto delle autorità locali e Benefattori, possano avere tutto il necessario per una armoniosa crescita.



5° PROGETTO: **BRASILE ANZIANI SOLI**

• nella Casa per anziani, chiamata "asilo", ci occupiamo di questa assistenza, in particolare dei più poveri e bisognosi.



6° PROGETTO: **ARGENTINA**

• assistiamo circa 200 bambini che frequentano l'**Hogar de dia** e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, con l'educazione necessaria per la loro crescita.

TUTTO GRAZIE AI BENEFATTORI.



L'OFFERTA per qualsiasi PROGETTO è libera, senza impegni particolari di scadenza di tempo o di quota fissa.

La tua offerta secondo le diverse modalità:

- personalmente alle suore di San Gaetano che conosci
- per conto bancario o C/C postale

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

Modalità di versamento:

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000 - N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

CONTO CORRENTE BANCARIO: CONTO 1000 / 00019757

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 - 10152 Torino.

Operatività Italiana: IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757

Operatività Estera: IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 - BIC BCITITMX

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA

Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



GRAZIE!

Suore "Povere Figlie di San Gaetano"

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



*Accendi anche tu una fiamma di carità
 “Laici tra i laici, abbandonati alla Divina Provvidenza, per fare la volontà del Signore, servendolo nei poveri senza se e senza ma”*

Assisi, l'amore vissuto



Cari lettori, mi è stato consegnato un difficile compito da svolgere a nome degli “Amici”, quello di trasmettervi le sensazioni provate durante l’annuale pellegrinaggio che quest’anno abbiamo vissuto ad Assisi; com’è possibile che

io possa trasmettere lo spirito di Francesco e di Chiara, quella “fantasia della carità” che è stata la loro vita?

Eccolo l’amore vissuto, quell’amore che diventa motore, che coinvolge e appassiona, che guarisce e risana lo spi-

In Assisi si respira un’atmosfera così coinvolgente, così intima che naturalmente invita alla revisione della propria vita, alla presa d’atto consapevole della pochezza del nostro impegno cristiano.

Davanti alle spoglie mortali di questo grande Santo non si può far altro che sentirsi delle gocce nel mare dell’umanità, ma proprio per questo determinati a diventare indispensabili al disegno divino ricercandolo incessantemente e aderendovi incondizionatamente.



rito...eccola la fantasia della carità di cui abbiamo tanto parlato negli incontri di approfondimento e di preghiera di quest'anno,

ecco da dove proveniva la luce che emanavano gli occhi degli ospiti delle case di riposo dopo la giornata trascorsa con noi...

Potenza di una mano tesa verso qualcuno che non aspetta altro, o verso qualcuno che non si rende conto di averne

bisogno! Allora mi sale dal cuore la voglia di sperare che almeno tutti quelli che hanno partecipato al pellegrinaggio, e di cui vedete la foto di gruppo (al gruppo piemontese, si aggiungono gli amici delle Marche capitanati dal grande Franco Moroni e quelli del Veneto capitanati dal nostro amico diacono Lorenzo Maria Realdon) sappiano cogliere l'invito di Francesco a diventare strumenti divini, e sappiano adottare il saluto/programma francescano: PACE E BENE!

Canalis Ettore



*Chi potrà salire
il monte del
Signore?*

*Chi potrà stare nel
suo luogo santo?*

*Chi ha mani inno-
centi e cuore*

puro,

*chi non si rivolge
agli idoli,*

*chi non giura con
inganno.*

*Egli otterrà bene-
ficio dal Signore,*

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Salmo 24, 3-6





Gli Amici dei Boccardo di Fiata - Togo

A Fiata - Togo - in Africa, gli Amici dei Beati Boccardo, si ritrovano per il loro cammino spirituale e formativo puntualmente ogni due mesi.

Nel mese di maggio 2011, domenica 29 il tema riflettuto da loro è stato: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia...» (Mt 6,33) e ben esposto da un sacerdote. Del gruppo degli Amici fanno parte anche tre sacerdoti della Diocesi che vogliono vivere il carisma gaetano.

Noi suore della comunità della Missione di Fiata, nel nostro cammino formativo comunitario mensile, abbiamo sempre una giornata ricreativa.

In questo mese il momento ricreativo è stato vissuto in amicizia con gli Amici dei Boccardo.

Riflettendo sul tema proposto e suggerendo come mettere in pratica questa ri-

cerca del Regno di Dio e della sua giustizia nella vita quotidiana sapendo sfruttare tutti i doni che il Signore ci fa, abbiamo proposto di sfruttare il dono della terra che produce il necessario per vivere.

Per l'occasione le due sorelle brasiliane Sr Cleusa e Sr Ana Lucia hanno fatto un'esposizione di qualche bevanda e cibo preparati con i frutti propri della terra africana molto simili a quella brasiliana. Ciò aveva la finalità di spronare e provocare in loro l'interesse per creare nuove forme di alimentazione con i prodotti della loro terra, li abbiamo gustati insieme nella gioia della comunione fraterna ringraziando Dio dell'esistenza di questi fratelli che vivono nel mondo il carisma gaetano.

*La Comunità di suore di S. Gaetano
in Togo con gli Amici*



***“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”***

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

Suor Maria degli Angeli



Suor Maria degli Angeli (Brignone Margherita). Nata a Pancalieri (TO) il 19 novembre 1915. Di anni 95 e 63 di PROFESSIONE RELIGIOSA. Deceduta a Pancalieri (TO) il giorno 24 maggio 2011. Sepolta a Pancalieri.

Nelle prime ore del mattino, dopo la celebrazione della S. Messa, la SS. Vergine Ausiliatrice, venne a prendere la sua devota figlia Suor Maria, per condurla allo Sposo Celeste, e celebrare le nozze eterne.

Negli ultimi tempi esprimeva con il canto e con i gesti, la gioia della sua consacrazione. Quando riusciva a percepire qualche parola della preghiera dei Salmi, aggiungeva il suo commento forte o il suo canto. A volte, esprimeva il suo rincrescimento di non poter sentire e partecipare alla vita della comunità, e ringraziava le Sorelle, perché l'aiutavano in quel momento.

Non si lamentava mai, tutto era bello, buono, ciò che vedeva e ciò che si faceva per lei. Suor Maria testimoniava con la sua serenità di sempre, di aver pienamente realizzato la sua vita nella donazione al Signore al servizio dei fratelli bisognosi.

Il suo servizio fu rivolto particolarmente agli anziani e ammalati. A Torino le vie attorno alla Casa Generalizia, le ha percorse moltissime volte, nell'andare, silenziosamente pregando, a fare le iniezioni a domicilio. Nell'incontro con le famiglie, sapeva portare Gesù, con la sua parola semplice, il conforto e l'aiuto, nelle difficoltà e nella malattia.

Sono in molti che ancora oggi ricordano Suor Maria. Gli alloggi non avevano l'ascensore, ma lei, con la sua borsetta e le siringhe sterilizzate, andava, per servire i poveri, sapendo che solo così poteva dimostrare l'amore di Dio per ognuno dei suoi figli.

L'umiltà, la semplicità, la povertà e la più pura carità, virtù caratteristiche della Congregazione, le aveva fatte sue, sua vita, che piano piano si realizzava nel

quotidiano per esplodere nella sua anzianità, quando non poteva più agire con le opere, in una gioia perenne, cantata ed espressa con i gesti.

Sì, rendere un canto d'amore la nostra vita, preceduta da una continua adesione alla Volontà di Dio, che di giorno in giorno diventa virtù: umiltà, delicatezza dei modi, semplicità, carità, e tutto quello che forma la vita cristiana e religiosa.

Nella realizzazione dell'intimità con Gesù, Sposo della Consacrata, è bello ricordare quando ci ha detto il Santo Padre nel suo ultimo libro, GESÙ DI NAZARET alla pagina 317: *“Il Cristo presso il Padre non è lontano da noi, semmai siamo noi ad essere lontani da Lui; ma la via tra Lui e noi è aperta. Non è un percorso di carattere cosmico-geografico di cui qui si tratta, ma è la «navigazione spaziale» del cuore che conduce dalla dimensione della chiusura in se stessi alla dimensione nuova dell'amore divino che abbraccia tutto l'universo”*.



Suor Maria Pia della SS. Trinità

Suor Maria Pia della SS. Trinità (Ricchiardi Giuseppina). Nata a Brandizzo (TO) il 29 marzo 1924. Di anni 87 e 63 di PROFESSIONE RELIGIOSA. Deceduta a Torino il giorno 04 luglio 2011. Sepolta a Torino.

Nel pomeriggio del 4 luglio, dopo aver esaurito ogni possibilità medica di aiuto, nella consapevolezza che l'incontro con lo Sposo era vicino, Suor M. Pia lasciava questa terra per il cielo. Chi l'assisteva, dopo aver pregato, le ha detto: “E adesso riposa”. E lei, quasi ad eseguire un consiglio fraterno, ha chiuso gli occhi e ha riposato per sempre.

Da circa sei mesi si preparava all'incontro con lo Sposo, perché da gennaio sembrava avesse i minuti contati, invece la sofferenza vissuta senza alcun lamento, accettando ogni cura, ringraziando per ogni servizio e anche solo per il fraterno saluto, l'ha preparata ad un incontro che noi pensiamo meraviglioso.

Consegnava a Dio, la sua lunga vita, di disponibilità, di impegno e di rettitudine, per ogni servizio che l'obbedienza le chiedeva. Nella scuola dell'infanzia, nella formazione delle giovani alla vita religiosa, nella responsabilità come superiora, poi come Vicaria Generale in momenti difficili anche di sostituzione della Madre rimasta paralizzata. E poi Economa Generale. Svolse il suo ufficio fino all'ultimo come aiutante in economato.

E' da notare la sua passione per le vocazioni sacerdotali e religiose. Al suo fu-

nerale ha tenuto l'omelia D. Carmine Arice, un Sacerdote Cottolenghino da lei conosciuto da quando aveva 16 anni e aiutato come una mamma spirituale a raggiungere la sua vocazione e nella perseveranza.

Riportiamo qui quanto ha detto nell'Omelia d. Carmine:

“Quando sono arrivato qui in Santuario, questa mattina, don Sebastiano mi ha fatto una sorpresa: mi ha chiesto di tenere l'omelia su Suor Maria Pia. Lo faccio volentieri, perché per me è un atto di amore filiale verso di lei, essendo stato amato da Suor Maria Pia come da una mamma che ama il proprio figlio sempre, sia nei momenti più belli e felici sia in quelli più dolorosi e difficili. E' quindi questo è un atto di riconoscenza.

Ogni Eucaristia è una celebrazione di suffragio e di rendimento di grazie. Di suffragio perché chiediamo perdono per i peccati commessi per la fragilità della condizione umana. E Suor Maria Pia, il Signore l'ha purificata specie nella sua ultima malattia. Rendimento di grazie, perché la sua è una vita riuscita, nella fedeltà a Dio in tutte le sue stagioni. Rendiamo grazie al Signore perché ce l'ha donata, per la sua presenza materna e forte accanto a noi. E' stata un segno dell'amore di Dio per tutti quelli che l'hanno conosciuta. E tanto amore ha avuto per i seminaristi, per i preti.

Possiamo dire che Suor Maria Pia è stata una cristiana e una religiosa fedele. Il cristiano è una persona viva perché è morto con Cristo e vive la vita dei figli di Dio che sono chiamati a vivere con Cristo.

Lo Sposo Gesù: è la dimensione sponsale che dev'essere al centro della vita del cristiano e soprattutto del religioso. Gesù Sposo era il centro della sua vita: tutto in lei ruotava intorno al desiderio di cercare quello che piaceva al suo Sposo divino. Anche durante la malattia, ripeteva: “Lo vuoi Tu, Gesù? Lo voglio anch'io!”.

Quel “Viva Gesù” che Suor Maria Pia diceva al termine di ogni incontro, o telefonata, non era per lei casuale, ma significava che Gesù era per lei Colui che dà il senso alla storia, al nostro vivere nel servizio a Lui e ai fratelli.

E la risposta “Viva Maria”, era sempre il pensiero e l'amore alla Madre di Gesù, a Colei che ha saputo vivere più di tutti la volontà di Dio.

Possiamo noi essere altri Gesù nel mondo, per la fedeltà al Vangelo, come lo è stato per lei: la Parola di Dio era la sua luce, anche nelle difficoltà delle sue delicate mansioni.

Ha vissuto pienamente la parola del Vangelo che ha illuminato il carisma del suo Fondatore, il Beato Giovanni Maria Boccardo: la totale donazione a Dio nel servizio dei poveri.

Un segno di questo amore particolare alla sua Famiglia religiosa era il desiderio di nuove vocazioni. La pativa, questa mancanza di vocazioni qui in Italia, perché lei era pienamente e profondamente Suora di San Gaetano, il suo carisma l'ha conosciuto, l'ha amato e incarnato. E perché l'ha conosciuto l'ha servito. Non si è “servita” del carisma, ma ha “servito” il carisma, come formatrice, come Vicaria, come Economa generale, anche nelle difficoltà e nell'aridità di “dare i numeri” a volte dal mattino alla sera.....

Il 28 febbraio u.s., sembrava che morisse, ma aspettava la Madre che era assente. Le ho chiesto: “Dimmi una parola che mi sia luce”. Mi ha sussurrato: “Ama il tuo Fondatore e vivi sempre nella carità”. Io l'ho abbracciata.... Ma non tutto era allora compiuto.

“Chi mangia di me vivrà per me”, dice Gesù. In un tempo in cui c'è chi spreca, butta via la vita, Suor Maria Pia ha saputo sempre donare la sua vita. Penso che ci farebbe tre raccomandazioni:

- 1) Ci sia sempre il primato di Dio nella nostra vita. Dio sia sempre il primo e l'ultimo, anzi, per una consacrata, l'Unico.*
- 2) Primato di Dio vissuto nella comunione e nell'unità, che sono il segno più eloquente che amiamo veramente Dio.*
- 3) Primato di Dio, vissuto nella carità verso tutti: un dono gioioso, senza avere paura di darci, offrirci, spenderci, perché solo ciò che è donato non è perso ma ritrovato.*

Rendiamo grazie a Dio e chiediamo al Signore che continui a mandarci dei testimoni della fede e della carità come Suor Maria Pia. Amen”.

A lei affidiamo la Congregazione, lei che l'ha amata e animata secondo il suo ruolo, ottenga dal Signore nuove e sante vocazioni e l'amorosa fedeltà a tutte noi.



Suor M. Remigia della Consolata

Suor M. Remigia della Consolata (Fresia Luigia). Nata a Monesiglio (CN) il 12 luglio 1916. Di anni 95 e 73 di PROFESSIONE RELIGIOSA. Deceduta a Pancalieri (TO) il giorno 25 agosto 2011. Sepolta a Pancalieri.

Già da alcuni giorni del mese di agosto c.a. Suor Remigia non stava bene, alternando momenti di lieve miglioramento. Ebbe ancora la gioia di

poter vedere i suoi parenti, e la notte del 25 agosto 2011, verso le ore 23, ecco, lo Sposo Cristo Signore veniva a prendere la sua sposa fedele, per introdurla a celebrare le nozze eterne.

Suor Remigia ha vissuto una lunga vita, 95 anni, di cui ben 73 di Professione religiosa, essendo entrata nella Congregazione delle suore “Povere Figlie di San Gaetano” l'11 febbraio 1936 e avendo fatto la prima Professione il 17 agosto 1938. Ha avuto la gioia di conoscere ancora il beato Luigi Boccardo, che morirà pochi mesi dopo (il 9 giugno 1936).

Vivendo appieno il nostro carisma, Suor Remigia ha svolto il suo servizio dedicandosi ai bambini, nelle Scuole materne e al centro Assistenza Giovanile di Nichelino. Era molto amata dai bambini e ragazzi, per il suo carattere forte ma anche allegro e sempre gioviale.

Molti anni passò a Torino, dedicandosi ai ragazzi del doposcuola nella parrocchia di Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime. Li accompagnava a scuola: una bella fila di 42 e più bambini e ragazzini, per le difficili strade torinesi, li aiutava a fare i compiti, con tanta dedizione e coraggio.

Giovane Suora, fu destinata alla scuola materna di Lagnasco e poi all'Istituto “Difesa fanciulli” in Torino, prodigandosi per i bambini, per i quali fu veramente mamma e maestra, donando loro una solida educazione umana e cristiana, e ancora oggi i suoi ragazzi, divenuti padri di famiglia, la ricordano con affetto e riconoscenza.

Svolse il suo apostolato anche presso gli anziani, nella casa di riposo di Moneglio, al Castello, dove seppe operare con delicata carità e acuta collaborazione con le autorità e il personale.

Svolse anche incarichi di responsabilità, soprattutto all'Istituto Cieche in Torino, al Crocifisso in Torino e a Parè (CO). Fu nelle Marche a Montegiorgio; poi a Como e a Montegrosso d'Asti.

In tutto si dimostrava umile e disponibile, per compiere la Volontà di Dio. Aveva rispetto e carità con le sorelle con cui collaborava.

Quando la malattia le impedì di camminare, non si perse di coraggio: era veramente la donna forte del Vangelo, che non si arrende, ma piena di speranza va avanti anche tra le difficoltà. Con la sua carrozzina motorizzata, continuò ad aiutare le sorelle in portineria e in vari piccoli servizi alla comunità, con precisione e attenzione.

Gli ultimi anni, trascorsi nella casa di riposo a Moncalieri prima e poi a Pancalieri, sono stati avvolti nel silenzio. La preghiera assidua, e il lavoro manuale, colmavano le sue giornate offerte con serenità e abbandono alla SS. Volontà di Dio.

Gli ultimi giorni sono stati toccati dalla sofferenza come segno di purificazione per raggiungere la felicità eterna nel paradiso, dove certamente avrà incontrato i nostri santi Fondatori e tutte le altre care Sorelle da lei conosciute e amate. Grazie, Suor Remigia, per il tuo buon esempio, buon profumo di Cristo. Prega per noi, che ancora sentiamo la tua forte voce in cappella a invocare: "La pace sia con noi!". Questa pace sia davvero sempre con noi e diventi segno e testimonianza di Cristo, specie verso la gioventù, per portare nel mondo quella serenità e gioia che fanno fiorire la fraternità.



Mamma Elisabetta

Una stella nel Cielo, una luce nel cuore

Quando muore una mamma, una stella si accende in Cielo, accanto a Maria, la Vergine SS., la Madre, la Stella del nostro cammino; e una luce, una fiamma illuminano e riscaldano il cuore. Perché ogni mamma continua a vivere nei figli e a dare loro la vita.

Così Mamma Elisabetta Gallotti-Saliotti, che ha donato al mondo e alla Chiesa un figlio prete, don Nino Saliotti, direttore spirituale nel Seminario Minore di Torino.

Coi suoi fratelli e sorelle, don Nino è stato vicino a Mamma Elisabetta nei suoi 101 anni di vita e ai suoi solenni funerali, celebrati da lui e dal Rettore del nostro Santuario, canonico Sebastiano Galletto, suo compagno di corso, ha parlato di lei con semplicità e grande amore di figlio.

Più di 30 i sacerdoti concelebranti nella Liturgia Eucaristica di sepoltura di Mamma Elisabetta, lunedì 4 luglio 2011, nel bel Santuario di Cristo Re, dove per molti anni è venuta a pregare per quel figlio donato a Dio e al mondo, e per gli altri figli, per i parenti e per tutti.

La signora Elisabetta, "Bettina", come la chiamavano familiarmente, si è spenta dopo aver trascorso parecchi anni nella Residenza per Anziane annessa al Santuario stesso. E' stata assistita amorevolmente dai suoi Cari, soprattutto da don Nino; dalle Suore di San Gaetano e dal personale e volontari della Casa di riposo. Mamma Elisabetta si era affezionata alla sua compagna di camera, la signora Rita Cussotti Chamontin, che aveva la sua stessa età e con cui aveva festeggiato i cento anni. Vedendo che Elisabetta stava per mancare, Rita le disse: "Bettina, aspettami!". E fu così! Rita spirò lo stesso giorno di Elisabetta, ed ebbero sepol-

tura entrambe lo stesso giorno, con la Messa al mattino (mamma Elisabetta) e Rita al pomeriggio.

Ecco le toccanti parole di don Nino, il figlio di mamma Elisabetta:

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1 Ts 4, 13-15.18)

La nostra cara mamma (e nonna) Elisabetta, dopo quasi 102 anni di vita su questa terra insieme a noi, suoi figli e nipoti, ha raggiunto chi la stava aspettando in compagnia del buon Dio: papà Guglielmo, innanzitutto; e poi i componenti della sua numerosa famiglia d'origine.

Quante cose si stanno dicendo, dopo la lunga attesa....

E quanta gioia si sta sprigionando tra di loro....

Vorremmo esserne capaci anche noi....

La riconoscenza e la gratitudine per una mamma saggia, paziente, buona, tenera e forte, affettuosa, gentile, educata, generosa, rispettosa, sempre pronta a regalarci il suo sorriso e troppo presto privata di papà... si mescolano con la nostalgia e il dolore del distacco dopo una lunga e preziosa vita trascorsa con lei...

Ci sostenga e ci conforti la fede in Cristo morto e risorto, come ci ha suggerito san Paolo nella sua lettera ai Tessalonicesi, e ci apra il cuore alla speranza....

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-47)

Tante volte mamma (e nonna) Elisabetta, da giovane, ha camminato ore ed ore su sentieri di montagna, risalendo tutta la valle cannobina, per raggiungere il Santuario della Madonna di Re, in Val Vigezzo. Lo faceva con le sue amiche ed era per loro motivo di grande festa, oltre che di devozione. Per questo abbiamo scelto, per la sua messa di sepoltura, il vangelo della visita di Maria alla sua cugina Elisabetta come una specie di ri-visitazione nei confronti di mamma da parte della Madonna. Due madri che si incontrano in un clima di benedizione e di esultanza, dei figli che sussultano di gioia: un inno alla maternità della donna e al frutto della sua fecondità. Anche noi, nonostante la fatica e la malinconia di questo momento, vogliamo esprimere a Dio il nostro grazie festoso e riconoscente per il regalo dei suoi lunghi anni di vita con noi e chiedere alla Madonna che la accolga e la consegni per sempre alla gioia di Dio!



Quel Pane del viandante che ci fa fratelli dei nostri fratelli

“La bimillenaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante, la cui esistenza è segno eloquente di come proprio dalla comunione con il Signore, dall’Eucarestia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all’Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell’uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisogno, sa spezzare il proprio pane con l’affamato, condividere l’acqua con l’assetato, rivestire chi è nudo, vi-

sitare l’ammalato e il carcerato (cfr *Mt* 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza”.



*(Benedetto XVI,
dall’omelia nella
Celebrazione Eucari-
stica a conclu-
sione del 25°
Congresso Eucari-
stico Nazionale di
Ancona - Domenica
11 settembre 2011)*

Grazie!

Fiamma di Carità

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio:

- Ines, la mamma di Suor Luciana Maulo
- Maria, la zia di Suor Agnesina e Suor Teresa Maria Scarabba
 - Giuseppe, lo zio di Suor Anna Cuccioletta
- la suocera della sorella di Suor Maria Paolina Orecchioni
- Raffaella, la figlia del cognato di Suor Anna Cuccioletta
 - Giovanni Vespa, il cugino di Suor Anna Maria Gili
- il fratello di Domenico Mardocco (Amici dei Beati Boccardo)

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO



Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103

Con permesso eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 55 - Luglio/Ottobre - "Poste Italiane
s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Torino"
nr 3/2011 - Taxe perçue - Tassa riscossa -
Torino CMP Nord



condi le nostre
vite e le faccia
diventare come
un canto nu-
ziale" (ibi, p.p.
297, 298, 299)

27/06/2011

"I reli-
giosi sono
chiamati (...) ad essere esperti e te-
stimoni della tenerezza (...) per con-
segnarci all'altro ed essere un dono.
Chiediamo allo Spirito Santo che fe-

Alle corissime
Figlie di S. Gaetano
con affetto grande
d. Paolo

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.